N. 61 — Giovedì 2 Marzo — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — [illegible] 2 Marzo — N. 61

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rossi di Renzo Straglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible] 3 [illegible]
Supplementi, [illegible] ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. [illegible] la firma del gerente lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I BOLLETTINI MEDICI SULLA SALUTE DEL PAPA

(Dispacci particolari da Roma alla « Stampa »)

Il primo bollettino del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 14,25:

Ecco il testo del primo bollettino della salute del Pontefice, affisso agli Uffici del maestro di casa:

« 1° marzo, ore 12. — La Santità del nostro signore papa Leone XIII, stamane, alle ore 10, è stata dai sottoscritti operata d'una antica cisti, che si era improvvisamente infiammata. Sua Santità ha mirabilmente sopportato l'atto operatorio, sebbene non si sia potuto usare il cloroformio. Le condizioni di Sua Santità ora sono abbastanza soddisfacenti. — *Firmati:* Mazzoni e Lapponi. »

⁂

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,30:

Alle ore sedici Lapponi e Mazzoni tennero un nuovo consulto.

Trovarono le condizioni quasi invariate, tantochè non redigettero il bollettino, rimandandolo al consulto delle ore diciannove.

Però Lapponi non nasconde le sue apprensioni, essendo il Papa debolissimo e avendo frequenti assopimenti.

Il secondo bollettino — Un miglioramento.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,35:

Ecco il bollettino delle ore 17:

« Temperatura 37,5; polso ottimo; condizioni generali veramente soddisfacenti; nella località tutto procede regolarmente.

« Mazzoni-Lapponi. »

⁂

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 0,10:

Torno ora dal Vaticano. Sulla piazza stazionano le solite pattuglie capitanate dall'ispettore Manfroni. In Vaticano tutto è tranquillo; continua però il viavai di prelati e di carrozze.

Si nota che la finestra del Papa è illuminata. E' voce generale che il Pontefice sia sensibilmente migliorato.

Particolari sull'operazione.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,10:

Eccovi alcuni particolari sull'operazione subita dal Pontefice. La cisti si trovava al fianco sinistro, verso il coccige.

Il Pontefice l'aveva da 25 anni, e gli diede parecchie volte fastidio, ma la superò sempre facilmente invece in questi ultimi giorni si infiammò tanto che ha cominciato scorpolarsi la pelle con gemizio di siero sanguinolento.

Il dott. Lapponi, ritenendo necessaria la operazione, prima di chiamare il Mazzoni, ne parlò al Pontefice, il quale disse semplicemente: « Se è necessario, fate pure. »

Chiamato il Mazzoni, si stabilì di operare stamane alle ore 9.

Però il Pontefice a quell'ora parendogli star meglio, si mostrò alquanto riluttante, tantopiù temendo che dovessero cloroformizzarlo.

Ma in seguito alle insistenze dei dottori, che gli dissero essere cosa necessaria il sottoporvisi, Mazzoni gli fece soltanto parecchie iniezioni di cocaina per attutire il dolore, quindi operò estirpandogli il cisto grosso quasi come un arancio, di forma alquanto allungata.

Il Pontefice non emise che qualche respiro concitato, senza esclamazioni di dolore, aiutandosi anzi con estremo forza d'animo, però quasi subito dopo terminata l'operazione si abbandonò prostrato e rispose con un sorriso e un flebilissimo « grazie! grazie! » ai dottori che gli annunciavano la buona riuscita, facendogli coraggio.

Quindi si assopì. I dottori dopo qualche minuto, preoccupati da tale assopimento, lo scossero facendogli due iniezioni di caffeina ed obbligandolo ad assorbire un sorso di cordiale.

Il Pontefice se ne sentì subito sollevato, scambiò qualche altra parola coi dottori, quindi si addormentò d'un buon sonno ristoratore.

Alle ore 14 dormiva ancora. I dottori si mostrano soddisfatti dell'operazione, come relativamente anche dello stato generale dell'infermo.

Durante l'operazione, per avere maggior luce, il letto del Pontefice è stato trasportato presso la terza finestra della stanza, e precisamente presso quella che guarda piazza San Pietro.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 19,20:

Quasi immediatamente dopo l'operazione la temperatura del Pontefice discese da 38,8 a 37,6; poc cui i dottori, impensieriti, tantopiù essendo sopraggiunto l'assopimento, lo scossero, facendogli due volte assorbire del cognac. Ora Lapponi dice che rimane soltanto da combattere la debolezza.

Quando lo destarono dall'assopimento, il Pontefice volle vedere i monsignori Angeli e Merry del Val, i quali gli comunicarono che un'enorme quantità di dispacci continuavano a giungere da tutte le parti del mondo. Il Papa rispose con voce sempre debolissima, alzando anche il braccio in segno di benedire: « Ringraziate, ringraziateli tanto! » Poi, dopo una pausa, aggiunse: « Raccomandate che preghino per me e per la Chiesa. » Leone XIII alzò quindi nuovamente la scarna mano, benedicendo. Tutti i presenti, monsignori e famigliari, piangevano; talchè Lapponi, per evitare emozioni al Papa, li pregò ad uscire; ma il Papa, dopo pochi secondi, si addormentò.

Un particolare curioso, che mostra la fortezza del vegliardo: mentre i dottori insistevano per persuaderlo della necessità dell'operazione, egli disse, in tono scherzoso: « Perchè volete separarmi da questa cisti che mi accompagna da 25 anni? » Poi, sorridendo ancora, aggiunse: « Basta; fate, fate pure. »

⁂

L'ampia camera dove giace infermo il Pontefice è tappezzata in stoffa verde e molto riscaldata: il letto su cui operarono il Papa è molto ristretto e tutto ricoperto di drappi bianchi, come nelle cliniche,

Il liquido anestetico che Mazzoni iniettò nella località della cisti, avanti l'operazione, era composto di cocaina, cloruro di sodio e morfina.

Poco dopo operato, quando si riebbe dall'assopimento, il Pontefice volle vedere la cisti estrattagli: si meravigliò della sua grossezza ed ebbe anche una frase faceta: quindi la cisti fu rinchiusa in un'anfora ripiena di *alcool*.

Sincopi e vaneggiamenti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,50:

Il *Fanfulla* scrive: « Disgraziatamente la prostrazione delle forze del Pontefice, dovuta principalmente alla gravissima età, non è diminuita. La prostrazione è degenerata in una specie di sbigottimento morale che di frequente si è cambiato in sincopi, durante le quali il Pontefice ha pronunziato parole inintelligibili, probabilmente latine, ma che nessuno dei famigliari è riuscito a decifrare. Occorre notare che Leone XIII, anche in condizioni normali di salute, andava soggetto a frequenti deliqui. I medici temono che ora si tratti di un'intossicazione del sangue. Ed in questo caso la catastrofe sarebbe inevitabile e imminente. Ma auguriamo che i loro timori siano infondati. »

Anche l'*Italie* esprime il timore che preoccupa i dottori, che, cioè, la dissenteria non solo indebolisca in modo allarmante il Papa, ma faccia altresì temere una infezione del sangue.

L'*Italie* aggiunge che se il Pontefice passerà bene questa notte, si può aspettare una pronta guarigione.

Però, a questo proposito, mi risulta che Mazzoni avrebbe dichiarato che occorrono almeno tre o quattro giorni dopo l'operazione per dare un giudizio definitivo ed escludere complicazioni.

⁂

L'*Osservatore Romano* si limita a pubblicare i due bollettini dei dottori, aggiungendo che la cappella papale fissata per venerdì, anniversario dell'incoronazione, è rimandata ad altro giorno da destinarsi dal Pontefice stesso.

Altri particolari sulla giornata.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,55:

Del Bollettino della salute del Papa si tirarono varie copie: una fu rimessa nell'anticamera dell'appartamento del Papa a disposizione degli ambasciatori; un'altra nell'anticamera per le notabilità del clero e dell'aristocrazia; una terza al comm. Puccinelli, maestro di casa dei palazzi apostolici.

Al Vaticano si era avuto cura di tener celato a tutti che il Pontefice sarebbe stato operato: a molti, perciò, la notizia dell'operazione fu appresa dalla lettura del Bollettino, quando, cioè, era già felicemente compiuta.

Nell'anticamera prestarono servizio, durante la giornata, gli scopatori segreti cavalieri Venturi, Seneca, Staccioli, Sili.

Tutti i diplomatici, il gran maestro dell'Ordine Gerosolimitano di Malta, i personaggi della Corte pontificia e i maggiorenti dell'aristocrazia nera si recarono a firmarsi in appositi registri collocati nelle anticamere dell'appartamento del Pontefice.

Il cardinale Parocchi ha disposto che in tutte le chiese e comunità religiose si celebrino preci per un'immediata guarigione del Pontefice.

⁂

Nel pomeriggio, con un biglietto della Segreteria vaticana, venivano chiamati al Vaticano don Marcantonio Colonna e don Filippo Orsini, principi assistenti al Soglio.

Stanotte veglieranno il Pontefice i camerieri Centra e Sili, e i facchini di camera Pazzoli e Docastro. Rimarranno presso il Pontefice anche i nipoti conte Camillo e Riccardo.

Stasera i palchi eretti nella cappella Sistina per la funzione di posdomani vennero demoliti.

Le precauzioni del Ministero dell'interno.

Roma, 1, ore 20,55. — Il Ministero dell'interno ha disposto che, tanto nell'interno di Castel Sant'Angelo quanto nella caserma di Borgo Pio, stazionino due picchetti armati.

I Sovrani e la malattia del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,45:

Per domandare notizie del Pontefice, facendo augurii di guarigione, telegrafarono alla Segreteria di Stato l'imperatore d'Austria, col quale il Papa era in continua corrispondenza epistolare; il re Leopoldo del Belgio, il re del Portogallo, la regina reggente di Spagna, e, da Moncalieri, la principessa Clotilde. Le Case regnanti protestanti e scismatiche mantengono un vivo scambio di telegrammi con i loro rappresentanti in Roma.

Il Re e la Regina d'Italia sono informati d'ora in ora dell'andamento della malattia.

Interrogazioni presentate e poi ritirate.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,10:

Quest'oggi nel pomeriggio, prima il deputato Molmenti, quindi De Cesare e Rudinì, avevano presentato e manifestato l'intenzione di presentare un'interrogazione alla Camera circa la salute del Pontefice. Poscia, dopo aver conferito con Zanardelli e con amici delle varie parti della Camera, desistettero dal loro proposito, considerando che avrebbero messo in imbarazzo il Governo, il quale non avrebbe potuto ufficialmente dare nessuna notizia, essendo esso bensì minutamente informato ad ogni ora delle condizioni del Pontefice, ma non dovendo risultargli nulla ufficialmente, non essendovi relazioni ufficiali tra i due Poteri. La cosa cambierebbe qualora sopravvenisse una catastrofe.

Un'altra interrogazione per domandare al presidente del Consiglio quale sarebbe stato il contegno del Governo in caso di una catastrofe fu pure ritirata, parendo all'on. Pelloux e ad altri notevoli uomini politici che fosse inopportuna, non perchè la questione non fosse per ogni aspetto importante, ma perchè non si credeva conveniente discutere pubblicamente di una questione che era una semplice ipotesi.

Sequestro di telegrammi borsaiuoli.

Roma, 1, ore 20,5. — Essendo stati inviati da qualche persona della Borsa dei telegrammi a Parigi con l'annunzio della morte del Papa, il Governo non ne ha permesso la trasmissione.

Leone XIII e la stampa tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 21,55:

I giornali fanno commenti e previsioni sulla malattia del Papa. Molti di essi ne traggono occasione per analizzare l'opera di Leone XIII, ne lodano l'abilità e ne rilevano i successi, e concludono che egli si dimostrò molto parziale verso la Francia e la Russia nella speranza che lo aiutassero a restaurare il Potere temporale.

Quanto alle previsioni, vi segnalo quella della *National Zeitung*, che si rallegrerebbe se nell'eventualità di un Conclave, il Papa futuro fosse italiano, e quella della *Vossische Zeitung* che teme che vinca il partito intransigente, mentre essa preferirebbe un Papa temperato, come il Vannutelli.

Il martello d'argento del camerlengo.

Nella prima notizia dell'infermità del Papa, che il nostro corrispondente romano ci telegrafò l'altra sera era detto come fosse stato notato che nel recarsi a visitare il Pontefice, il cardinale Oreglia aveva in tasca il martello d'argento col quale, secondo il rituale, si usa percuotere leggermente la fronte del Papa per constatarne la morte.

Il compito di questa singolare cerimonia spetta al camerlengo. Questa carica è attualmente coperta dal cardinale Oreglia di Santo Stefano, il quale è nello stesso tempo decano del Sacro Collegio. Quello di camerlengo della Santa Romana Chiesa era in altri tempi alto e larghissimo ufficio, che comprendeva il governo dello Stato ecclesiastico; dopo Pio VII venne ristretto in autorità; ha però tuttavia grande importanza, poichè è il cardinale camerlengo che nell'interregno susseguente alla morte del Pontefice rappresenta la sovranità e fa eseguire gli ordini del Sacro Collegio.

Nel 1878, quando morì Pio IX, era stato da poco tempo assunto alla carica di camerlengo il cardinale Pecci. Pio IX morì la sera del 7 febbraio; alle 6. La mattina dopo il cardinale Pecci, accompagnato dal maestro di camera mons. Macchi e da due camerieri partecipanti, si presentò al capezzale mortuario del Pontefice: sollevò con tremante mano il velo bianco che copriva il viso del defunto, e procedette all'accertamento ufficiale della morte, secondo i riti, chiamando tre volte il Pontefice, non pel suo nome di papa, ma per quello di battesimo: poi percosse leggermente tre volte, col martello d'argento, la fronte dello spento capo della cristianità. Il silenzio che rispose a questo triplice appello fu considerato come la dichiarazione di morte, e il cardinale Pecci l'annunciò ufficialmente ai presenti.

Ecco perchè l'altra sera il cardinale Oreglia, per qualsiasi eventualità, aveva seco il martello d'argento. Fortunatamente, il camerlengo non ebbe occasione di esercitare il suo ufficio.

Crispi, la Francia e la questione di Tunisi.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

Un telegramma da Torino alla *Tribuna* reca le vostre informazioni riguardanti le relazioni fra la Francia ed il Ministero Crispi al tempo della questione tunisina.

A questo telegramma, senza aspettare il testo preciso delle vostre informazioni, la *Tribuna* oppone subito una smentita, dicendo che non è vero che il Ministero Crispi avesse avuto rifiuti dalle Potenze. — « La verità è questa, seguita la *Tribuna*, che quando sopravvenne la crisi del Gabinetto Crispi era in discussione fra l'Italia e le Potenze amiche e alleate, non l'abolizione o meno delle Capitolazioni nella Reggenza, ma il modo col quale la questione tunisina doveva essere considerata nell'interesse della politica italiana. »

(*Nota della Direzione*). — Noi non abbiamo la *Tribuna* sotto gli occhi per vedere anzitutto se le nostre informazioni le furono telegrafate esattamente. Dalla risposta della *Tribuna*, come è a noi telegrafata, parrebbe che ciò non sia. A ogni modo l'affermazione della *Tribuna*, come è telegrafata in quest'ora a noi, non ci sembra nemmeno una smentita; il Ministero Crispi poteva benissimo discutere colle Potenze amiche ed alleate il modo di considerare la questione tunisina in rapporto colla politica italiana; ma ciò non toglie che o prima o durante questa discussione internazionale le Potenze avessero notificato il loro abbandono delle Capitolazioni nella Reggenza, oppure che questo abbandono fosse avvenuto anche senza notificazione all'Italia, e che appunto per questo abbandono il Ministero Crispi credesse opportuno intavolare la discussione a cui allude la *Tribuna*.

Comunque, attenderemo il testo preciso della *Tribuna* per tornare, se sarà il caso, sull'argomento, e chiarirlo più precisamente.

La versione ufficiale dell'incidente Canevaro-Rampolla.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 1:

Parecchi giornali avendo pubblicato circa la funzione religiosa di San Luigi dei Francesi informazioni inesatte, siamo in grado di affermare, per stabilire il vero, che le spiegazioni scambiate in questa circostanza tra Canevaro e Barrère non ebbero punto il carattere che ad esse fu attribuito. Esse furono soddisfacenti per entrambe le parti e non cessarono mai di essere improntate al carattere più amichevole. Nulla dunque resta dell'incidente di cui inutilmente si esagerò l'importanza.

Per l'igiene e l'acqua dei Comuni rurali.

Roma, 1, ore 20,5. — La Commissione pei prestiti in favore dei Comuni per l'esecuzione delle opere concernenti la pubblica igiene e la derivazione e condottura di acque potabili, ha accettato integralmente le proposte del Ministero, ha limitato, cioè, il beneficio del prestito ai Comuni rurali, aventi una popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, e ha fissato il limite massimo di 50 mila lire annue all'onere che per questi prestiti può assumersi lo Stato. La relazione è già presentata e quanto prima il progetto sarà posto in discussione.

Per il porto di Genova.

Roma, 1, ore 21,15. — La Commissione pel progetto del porto di Genova ha deciso di scindersi in tre Sotto-Commissioni coll'incarico rispettivo di studiare il problema dal lato tecnico, amministrativo e finanziario: essa poi si recherà in forma privata a Genova, durante le vacanze di Pasqua, per studiare il problema sul luogo.

L'argento nel pagamento dei dazi doganali.

Roma, 1, ore 21,20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto di Vacchelli e di Carcano che limita l'accettazione delle monete divisionali d'argento di conio italiano in pagamento dei dazi doganali alle somme inferiori a lire cinque.

Il progetto sui ritardi ferroviari.

Roma, 1, ore 20,20. — Il progetto per applicare multe ai ritardi dei treni ferroviari, presentato da Lacava, fu approvato nella sua integrità dalla Commissione, la quale vi introdusse modificazioni puramente formali.

Il nuovo fucile al genio e all'artiglieria.

Roma, 1, ore 20,20. — San Marzano ha disposto che al genio e all'artiglieria sia distribuito il nuovo fucile a ripetizione.

Il compleanno di Pelloux.

Roma, 1, ore 21,15. — Il Re ha diretto oggi un telegramma di augurio a Pelloux, ricorrendo il suo compleanno. Stamane tutti i capi-ufficio del personale del Gabinetto si sono recati a presentare a Pelloux i loro auguri.

Ricevuto dal Re.

Roma, 1, ore 21,45. — Il Re ha ricevuto il generale Mansilla, inviato straordinario a Berlino, testè nominato ministro degli esteri della Repubblica Argentina.

Nuove linee a trazione elettrica.

Roma, 1, ore 20,30. — La Commissione per la trazione elettrica ha finito l'esame del progetto per la trasformazione a trazione elettrica delle linee Milano-Gallarate-Laveno-Varese-Porto Ceresio, e lo ha trovato, dal lato tecnico, degno di approvazione, salvo l'esaminare il progetto definitivo che la Società Mediterranea dovrà presentare.

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo diretto da Montecitorio alla* Stampa).

Seduta di mercoledì 1° marzo.

Roma, 1, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle 14,5.

Sui pretesi documenti distratti dal generale Bava

DE CRISTOFORIS interroga il ministro dell'interno per sapere con qual titolo e diritto il regio commissario straordinario per la provincia di Milano, generale Bava-Beccaris, fece distruggere carte, registri e quant'altro venne sequestrato nei giorni del maggio 1898 nelle abitazioni perquisite dalla Questura.

MARSENGO-BASTIA dice che in quei giorni le perquisizioni e sequestri non potevano procedere con tutte le norme volute, e le carte e i libri sequestrati non poterono essere tutti conservati.

Però molti documenti furono restituiti ed altri potranno essere restituiti a richiesta.

Per un articolo d'un giornale militare.

SOCCI interroga il ministro della guerra per sapere se è a sua cognizione che un giornale che ritiensi organo ufficioso del suo Ministero abbia stampato sconvenienti parole circa il riconoscimento come campagna nazionale quella del 1867.

DI SAN MARZANO, ministro, risponde che ha letto l'articolo dell'*Italia Militare*; non esita negli apprezzamenti fatti, ma osserva che i redattori di questo giornale, che non è ufficiale nè ufficioso, non hanno alcuna dipendenza dal Ministero della guerra ed ignora se siano militari o no.

Sui provvedimenti d'ordine pubblico.

GIANTURCO nota che fra i varii provvedimenti proposti intercede un intimo nesso, tanto che forse dovranno deferirsi ad un'unica Commissione.

Nè l'oratore potrebbe accoglierne alcuno senza respingerne altri, essendo così collegati. Ma, prima dell'esame dei singoli provvedimenti si impone alla Camera l'esame di una questione d'ordine pregiudiziale. Ed è questa: son essi necessari questi provvedimenti? Oppure bastano, bene applicate, le disposizioni delle leggi vigenti?

L'oratore non esita a riconoscere in massima la necessità dei provvedimenti proposti. La materia delle Associazioni è tuttora rimessa al potere discrezionale delle Autorità governative e politiche.

Il funzionamento di servizi essenziali allo Stato e alla Società non poteva più oltre abbandonarsi alle eventualità degli scioperi.

Quanto alla stampa, l'oratore riconosce che essa fu uno fra gli strumenti precipui del nostro risorgimento italiano. (*Benissimo!*)

Essa non è inferiore a quella degli altri paesi, ma, come negli altri paesi, v'ha pure fra noi una stampa faziosa, eccessiva, aggressiva, che offende le istituzioni ed è per le leggi vigenti quasi sempre sicura della sua impunità.

Peggio di questo vi è anche una stampa ricattatrice e diffamatrice che non è meno sicura della impunità civile e penale.

Da tutto ciò, adunque, emerge la necessità di provvedimenti. Non basta, però, approntare i mezzi di eventuali repressioni: bisogna anche togliere fra le rivendicazioni che le classi diseredate reclamano quelle che sono attuabili e conformi a giustizia e tradurle in una provvida ed illuminata legislazione sociale che tolga agli apostoli delle nuove utopie il preteso privilegio della tutela degli umili, che sia l'affermazione altissima della grande solidarietà umana. (*Vivissime approvazioni. Applausi al Centro. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*)

La seduta è sospesa.

⁂

SACCHI risalendo alle origini di questi provvedimenti, crede che siano stati presentati in esaudimento di ripetute domande dell'onorevole Sonnino ed anche dell'on. Prinetti.

E dichiarando di preoccuparsi pochissimo delle varianti di forma che possono essere introdotte nelle disposizioni particolari, dice che molto invece si dà pensiero del contenuto politico che le inspira e delle insistenze di notevoli uomini politici a chiedere con una legge ordinaria una restrizione dei diritti dei cittadini. Rileva le difficoltà di definire e distinguere il reato politico, ma opina che il Codice penale abbia nel miglior modo possibile provveduto a precisare dove finisce la libertà di pensiero e dove comincia l'azione criminosa punibile.

Se dunque al reato provvedono le disposizioni della legge comune, quella ora in discussione sovverte ogni principio di diritto e instaura, a persecuzione della libertà di pensiero e di pacifica propaganda, non più neanche l'arbitrio collettivo e responsabile del Governo, ma quello individuale e irresponsabile dell'ultimo magistrato.

L'oratore crede che la democrazia debba sempre educare il popolo al rispetto dei pubblici poteri e persuaderlo essere del suo interesse il mantenimento dell'ordine, ciò che non è punto incompatibile colle più progredite idee democratiche.

Accenna all'opinione manifestata da uomini non sospetti di radicalismo che lo Stato non debba fare gli interessi di una classe piuttosto che di un'altra, e vorrebbe che, secondo il concetto espresso dall'on. Sonnino, si restaurasse la suprema autorità dello Stato di fronte ai cozzanti interessi delle moltitudini.

E' d'avviso che il partito socialista non è quello che risponde ai bisogni del nostro paese, del quale non sussistono veri e propri contrasti di interessi fra i lavoratori ed i capitalisti, e porta ad esempio lo stesso imperialismo inglese che si estrinseca per mezzo dell'espansione coloniale, sfogo mirabile delle forze di quella nazione. (*Benissimo!*)

Crede adunque che un interesse armonico debba raccogliere le diverse classi in Italia, avendo esse bisogno comune che si ravvivi la produzione e si aumenti la ricchezza generale. Segnala il cammino fatto dal principio della municipalizzazione dei servizi pubblici, notando come questa tendenza non debba sopraffare ciò che v'ha di sano e di benefico nella dottrina dell'individualismo.

Fra il socialismo e l'individualismo, l'oratore crede che vi sia posto per un terzo principio, che si fondi sulla conservazione dell'ordine pubblico e si proponga quel miglioramento economico delle classi lavoratrici che il partito conservatore non sa raggiungere. (*Bene! a Sinistra*)

Conclude dichiarando sperare che possa sorgere un grande partito democratico progressista per la salvezza delle istituzioni e dei principii di libertà, e per la grandezza della patria. (*Vive approvazioni. Congratulazioni*)

DEL BALZO CARLO parla lungamente contro i progetti d'ordine pubblico.

DI BAGNASCO voterà contro i provvedimenti proposti, perchè inutili e voterà contro i provvedimenti finanziari perchè insufficientemente ispirati a sentimenti di giustizia distributiva e di equità sociale.

Poichè in un programma virilmente attuato di riforme economiche e sociali, ravvisa la migliore tutela di quell'ordine pubblico che invano si vuole guarantire con misure esclusivamente repressive. (*Bene*)

Parla in seguito LUZZATTO RICCARDO, contrario ai progetti di legge.

La seduta termina alle ore 18,25.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,30:

La Camera è subito discretamente popolata. Nei corridoi si formano vari gruppi di deputati in cui si parla quasi esclusivamente della salute del Pontefice.

Nei banchi di Destra si nota un crocchio di una ventina di deputati, fra cui Prinetti e De Cesare, che discutono animatamente.

Constatato che ovunque si fanno voti appassionati pel Papa, ammirando la fortezza di lui nel sottoporsi ad operazione chirurgica alla sua età.

Al banco dei ministri si trovano Pelloux, Canevaro, San Marzano, Marsengo, Chiapusso e Colosimo.

Durante l'interrogazione sui sequestri operati da Bava-Beccaris, De Cristoforis, che parla con molto calore e ad alta voce, fa accorrere numerosi deputati dai corridoi.

Ad un certo punto si ha un incidente vivace.

Decristoforis avendo esclamato che quei sequestri si fecero col criterio della prepotenza e della paura, *Marsengo* lo interrompe: « Ma che paura! »

Decristoforis: « Precisamente per paura! » (*Rumori*)

Marsengo, con forza: « Ed io le ripeto che nessun rappresentante del Governo ha paura nel compiere il suo dovere. » (*Benissimo a Sinistra ed al Centro*)

Del Balzo: « Sì, quando si sente circondato dalle baionette. » (*Esclamazioni rumorose*)

Zanardelli grida: « Ma onorevole Del Balzo, ella renderebbe necessari tre regolamenti restrittivi, non uno. » (*Ilarità, approvazioni*)

Marsengo: « Del resto il Governo non è responsabile di qualche possibile errore di un agente isolato se non fino a punirlo dopo che l'errore fu accertato. »

De Cristoforis: « Il Governo è sempre responsabile. » (*Bene all'Estrema Sinistra*)

Marsengo: « Lasciamo stare le responsabilità, perchè di quelle dolorose giornate le responsabilità non vanno certo al Governo. » (*Vive approvazioni*)

De Cristoforis accenna a replicare, ma Zanardelli grida, scampanellando furiosamente: « Oh adesso basta! »

De Cristoforis siede e l'incidente finisce.

Il Senato approva la legge sulle sezioni riunite.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

Senato. — Si riprende la discussione del progetto che deferisce alle Sezioni riunite della Cassazione i processi di revisione.

Si discute l'emendamento Bernard, che tende a stabilire che i dibattimenti dei processi di revisione saranno pubblici e fatti in contraddittorio: le Camere riunite dovranno sempre deliberare in merito, senza rinvio ad altra giurisdizione.

Il guardasigilli *Lebret* crede che tale emendamento sia inutile, poichè i dibattimenti debbono forzatamente essere pubblici ed in contraddittorio.

Bernard prende atto di questa dichiarazione, e si dichiara soddisfatto.

Desal e *Maxime Lecomte* notano che, a termini del progetto, la Camera criminale soltanto sarebbe competente a fare la revisione del processo Dreyfus, poichè tale affare è già in corso di giudizio.

Guérin, relatore, contesta tale affermazione, dichiarando che spetterà alle Camere riunite della Cassazione il pronunciarsi su questo punto.

Il primo paragrafo del progetto è approvato con 158 voti contro 113.

Girard protesta contro la soppressione della parola *interrogatorio* nei provvedimenti da prendersi pella dimostrazione della verità.

Il *guardasigilli* dice che questa omissione fu involontaria.

Girard propone un emendamento per ristabilire la parola interrogatorio.

L'emendamento Girard è respinto con 117 voti favorevoli e 125 contrari, indi il secondo paragrafo del progetto è approvato con 158 voti contro 116.

Si respinge con 170 voti contro 67 l'emendamento Bernard, che tende a stabilire che le Camere riunite dovranno dichiarare in merito senza rinvio ad altra giurisdizione. Si approva con voti 156 contro 119 il paragrafo terzo del progetto.

Demole presenta un articolo addizionale che stabilisce che quando le Camere riunite della Cassazione sono riunite per deliberare, i tre magistrati che avranno partecipato alla Commissione consultiva incaricata di emettere un parere preventivo sulla ricevibilità della domanda di revisione non potranno partecipare al giudizio del processo.

Il relatore *Guérin* chiede che questo articolo aggiuntivo si rinvii all'esame della Commissione. Il Senato delibera il rinvio.

Dopo una breve sospensione della seduta *Demole* difende il suo articolo addizionale.

Il relatore *Guérin* chiede il rigetto dell'articolo come inopportuno.

Monis e *Lecomte* successivamente intervengono nella discussione e si dichiarano favorevoli all'articolo addizionale.

Ratier chiede che il Governo esprima il suo parere in proposito.

Dupuy dichiara di dividere l'opinione della Commissione, cioè di chiedere il rigetto dell'articolo.

Ratier abbandona questa dichiarazione a tutti coloro che amano la chiarezza e la franchezza.

Segue un vivo incidente a Destra e al Centro. Si chiede che Ratier venga richiamato all'ordine.

L'articolo addizionale Demole è respinto con 151 voti contro 117.

Si approva infine complessivamente con 155 voti contro 131 il progetto che deferisce alle sezioni riunite della Cassazione i processi di revisione.

Si rifarà l'inchiesta Dreyfus?

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 22,45:

Oggi si ripeteva con asseveranza la voce che, in seguito al voto odierno del Senato, le Sezioni riunite della Cassazione chiederanno che si rifaccia l'inchiesta sull'affare Dreyfus, già compiuta dalla Camera criminale.

La sfida Beaurepaire-Bérenger.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 22,45:

Il vivace discorso di Bérenger al Senato contro la legge delle sezioni riunite ha avuto una coda cavalleresca. Avendo il Bérenger affermato esservi una spia, di professione magistrato, che vendette le sue informazioni ad un giornale, Beaurepaire si ritenne offeso dall'allusione e mandò a Bérenger i suoi padrini, il pittore Robert e il capitano Nivelle.

Bérenger scelse a suoi rappresentanti i senatori Cuvinot e Siegfried. Questi, udita la dichiarazione dei padrini avversari, che Beaurepaire nessun compenso percepì pei suoi articoli dall'*Echo de Paris*, proposero che alla frase pronunciata: « vendette ad un giornale » si sostituisse la frase: « fornì ad un giornale ». Gli avversari non accettarono questa rettifica; allora Cuvinot e Siegfried dichiararono che Bérenger non doveva battersi, e gli scrissero un'attestazione in questo senso.

Altre perquisizioni a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 16,50:

Stamane vennero perquisite le sedi della Lega della *Patrie Française*, dei Diritti dell'uomo e della Difesa nazionale, di cui è delegato generale il colonnello Monteil, del Comitato plebiscitario della Senna, ed il domicilio dei segretari tesorieri.

Si sequestrarono gli elenchi degli aderenti alla *Patrie française*, ascendenti ad ottantamila. Dausset, segretario generale di questa, disse: « Non si deve cercare là il complotto, ma presso il barone Reinach ».

Le dichiarazioni del nuovo Ministero alla Camera ungherese.

L'annuncio della pace parlamentare.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 1:

Camera dei deputati. — Il presidente d'età Madarasz apre la seduta tra grande animazione.

Il nuovo presidente del Consiglio, *Szell*, pronunzia un discorso, annunciando il programma del Governo. Dice che la pace parlamentare è ristabilita. Il Ministero desidera di diffondere questa pace nelle vaste sfere della società. Soggiunge che annette massima importanza al compromesso coll'Austria, che stabilirà le relazioni coll'Austria fino al 1904.

Il Governo basa la sua azione sulle leggi costituzionali del 1867. Esso è animato da principii liberali e cercherà di raggiungere l'unità dello Stato ungherese. Riguardo l'indirizzo della politica estera tutte le sfere dirigenti sono d'accordo.

Dice: « La nostra politica è politica di pace. La sua base è formata dalla triplice alleanza. I continui armamenti devonsi deplorare, ma gli interessi della patria domandano lo spirito del sacrificio. Chiunque ami la patria deve volere i mezzi per difenderla. Il Governo considererà suo dovere di conservare le migliori relazioni tra lo Stato e la Chiesa ed applicherà la legge senza differenza di confessione religiosa. [illegible] il suo principio è la legge, il diritto e la verità. »

Termina facendo appello ai partiti di cessare le lotte ed unirsi al lavoro patriottico pel benessere della patria. (*Vivi applausi*)

Koransky, del partito nazionale, dichiara di aderire completamente al programma di Szell.

Kossuth, del partito indipendente, *Molnar* del partito del popolo e *Polonyi* della frazione di Ugron, dichiarano di vedere in Szell una garanzia di pace, ma di persistere nei principii dei loro partiti.

La Camera quindi deliberò di eleggere domani il presidente.

⁂

Budapest, 1 (*Stefani*). — *Camera dei magnati* — I nuovi ministri sono presenti.

Szell espone lo stesso programma annunciato alla Camera dei deputati.

Szapary e *Zichy* esprimono fiducia nel Gabinetto.

Il presidente *Karolyi* saluta il Ministero a nome dei magnati: quindi pronunzia un discorso in memoria di Faure, esprimendo le condoglianze dell'assemblea verso la Francia.

La seduta è tolta.

L'Italia vuole una baia in Cina.

La nostra marina nei mari cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 1:

L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino, 1:

« Il ministro italiano ha chiesto la cessione in affitto della baia di Sammum a sud di Ningpor, in provincia di Che-Kiang.

« Un incrociatore italiano si trova nelle vicinanze della baia e altre due navi italiane si trovano nel mare della Cina.

« Si annunzia che queste navi saranno raggiunte da altre tre. »

Datemi i gesuiti e vi do i soldati...

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 21,55:

Ormai è manifesto il compromesso fra il Governo e il partito cattolico al Reichstag. Questo ha ottenuto che il Governo si impegnasse a concedere ai gesuiti la libertà di circolazione già votata dal Reichstag: e ora, in compenso, ha deciso di votare in seduta plenaria in favore della formazione di dieci battaglioni di cacciatori a cavallo e dell'aumento dell'effettivo in tempo di pace, che aveva già respinto in seno alla Commissione del bilancio.

In seguito a queste reciproche concessioni si può ritenere assicurata la sorte del progetto militare per l'aumento dell'esercito.

Lo tsar comanderà un Corpo d'armata alle manovre.

Perchè Guglielmo non viene a Roma.

La regina d'Inghilterra ammalata?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 13,40:

La *Gazzetta degli invalidi*, di cui è noto il carattere ufficioso, pubblica nelle « Informazioni » che lo tsar per dare un'evidente prova che tutte le notizie sparse sulla sua salute sono false, comanderà personalmente un Corpo d'armata nelle prossime grandi manovre. Aggiunge che la diceria della malattia dello tsar fu fabbricata in Inghilterra, che chiama vera fucina di maligne insinuazioni contro la Russia, e mandata ad un foglio danese affinchè la propalasse ai quattro venti.

⁂

La *Neue Freie Presse* riceve da Berlino che l'imperatore Guglielmo non solo ha rinunziato al suo viaggio a Roma, ma ha pure rinunziato a compiere parecchie escursioni che già erano state progettate. Questo mutamento lo si deve essenzialmente all'opera del cancelliere Hohenlohe, il quale è persuaso che non è prudenza per un sovrano passare tanto tempo fuori dei suoi Stati; e se l'ultimo viaggio di Guglielmo valse a migliorare i rapporti della Germania

coll'Oriente, non è men vero che fu durante l'assenza dell'imperatore che i partiti della opposizione si rinforzarono, crescendo di baldanza.

***

Forse per vendicarsi della voce messa in giro della malattia dello tsar, i giornali russi si fanno mandare da Londra che i giorni della regina d'Inghilterra sono contati e che ormai ella non è più che l'ombra di se medesima. La paralisi le ha atrofizzato le gambe e prosegue il suo corso verso il cuore.

Un banchetto della Lega franco-italiana.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

Il ministro del commercio ha accettato l'invito al banchetto della Lega franco-italiana che avrà luogo il 21 corrente. Vi assisteranno parecchie notabilità italiane e francesi.

Il socialismo al Municipio di Parigi.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Lucipia, socialista, venne eletto presidente del Consiglio municipale.

Crisi ministeriale spagnuola.

Madrid, 1 (*Stefani*). — Il voto di ieri sera del Senato non fu dato sul progetto ministeriale per la cessione delle isole Filippine agli Stati Uniti, ma sopra il controprogetto dell'Opposizione sulla cessione delle Filippine stesse, controprogetto implicante un voto di biasimo al Governo. Questo controprogetto fu respinto con 130 voti contro 118. Il Governo calcolava di avere 10 voti di maggioranza.

***

Si conferma la crisi ministeriale. Sagasta si è recato alle 11 al palazzo reale. E' difficile prevedere la soluzione della crisi.

I ministri credono impossibile di continuare a governare con l'esigua maggioranza del Senato, in cui tutte le Opposizioni, salvo quella repubblicana, sono coalizzate contro Sagasta.

***

Madrid, 2 (*Stefani*). — Sagasta dichiarò alla reggente che lo scioglimento delle Cortes sarebbe necessario se egli dovesse rimanere al potere.

Il Consiglio dei ministri che doveva tenersi oggi fu contromandato. Sagasta si limitò a conferire con alcuni colleghi.

Silvela, intervistato, dichiarò di non credere prossima una soluzione in senso conservatore. Si crede si costituirà un Ministero di transazione, liberale. La permanenza di Sagasta al potere si fa sempre meno probabile.

Le Filippine al Senato americano.

Washington, 1 (*Stefani*). — *Senato*. — Si approva il progetto già approvato il 20 febbraio dalla Camera dei rappresentanti, e che ordina il pagamento alla Spagna di 20 milioni di dollari pella cessione delle Filippine.

Il figlio di Don Carlos non si è mosso.

Varsavia, 1 (*Stefani*). — Don Jaime di Borbone, residente qui come porta-bandiera negli Ussari di Grodno, smentisce sui giornali l'asserzione di un deputato spagnuolo riprodotta dal *Torreo* di Madrid, secondo cui Don Jaime passò in incognito a Gerona e a Valenza, e dichiara che non lasciò Varsavia da cinque mesi.

L'opinione d'ufficiali italiani sulla guerra del Sudan.

L'appoggio della Francia e dell'Abissinia ai dervisci.

Il corrispondente romano del *Daily Mail* telegrafa a questo giornale che gli ufficiali italiani più esperti di guerre in Africa dichiarano che i dervisci fanno ora soltanto una finta, e che attendono, per assalire Omdurman, di non essere osservati. Sanno essere loro più favorevole l'agire per sorpresa, ed è questa specialmente la tattica da essi impiegata durante la campagna di Cassala. Se sorvegliati, i dervisci non assaliranno il nemico.

Il Ministero degli esteri ricevette l'informazione che una grande quantità di fucili siano stati importati in Abissinia da Gibuti. Siccome le truppe di Menelik sono già bene armate, si suppone che una parte almeno di tali fucili siano destinati ai dervisci.

Nessuno a Roma crede che i rinforzi francesi a Gibuti siano stati mandati unicamente per la difesa di quella località contro i danachili.

Secondo l'*Agenzia Italiana*, era già noto a Parigi che i dervisci avevano intenzione di fare una nuova campagna, prima ancora che si fossero posti in marcia.

L'*Agenzia* aggiunge che le truppe anglo-egiziane debbono attendersi a vedere i dervisci aiutati in ogni modo da Menelik, e comandati da ufficiali francesi, come già gli abissini al tempo della guerra contro l'Italia.

Tutti i giornali londinesi sono concordi nel dire che il Governo inglese non manderà rinforzi a Omdurman. Tutte le Autorità militari sono concordi nel ritenere che il califfo non assalirà questa città, sapendo troppo bene come l'unica sua speranza di riescita stia nell'assalire le forze anglo-egiziane sovra un terreno per esse sfavorevole e in un punto discosto dalla loro base d'operazioni.

Un banchetto al neo-senatore Piaggio.

Roma, 1, ore 22,10. — Stasera, all'*Albergo Milano*, la deputazione ligure offrì un banchetto a Piaggio per la sua nomina a senatore. La deputazione ligure era al completo; intervennero, invitati, il ministro Canevaro, il senatore Rattazzi. L'on. Biancheri, decano della deputazione ligure, salutò la nomina di Piaggio, il quale rispose ringraziando e bevendo alla patria. Canevaro ringraziò dell'invito, bevendo alla prosperità della Liguria e dell'industria marinara.

Mirri al posto di San Marzano.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 21,30:

Anche qui è corsa la voce che il generale Mirri, comandante del nostro Corpo d'armata, assumerebbe il portafoglio della guerra in luogo di San Marzano, il quale si ritirerebbe dal Ministero per prendere la successione di Berti al Gran Magistero Mauriziano.

Questa notizia, tuttavia, merita di essere confermata. Comunque, non pare che questi mutamenti debbano aver luogo prima di Pasqua.

Pei caduti di Adua.

La *Stefani* ci comunica da **Bologna**, 1:

Stamane, alla presenza delle Autorità civili e militari, rappresentanze delle varie Armi e Società popolari, si è inaugurato al Palazzo municipale una lapide commemorativa degli ufficiali e soldati caduti ad Adua e Enfolò.

***

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 16,20:

Stamane gli studenti dell'Università, in numero di oltre mille, si riunirono nell'Ateneo per portare una grande corona di quercia e di alloro ai caduti d'Adua. Gli studenti percorsero le vie della città in silenzio e calma, e si recarono a deporre la corona alla Colonna dei martiri della libertà. Parlarono acconciamente due studenti, indi i dimostranti si sciolsero. Nessun incidente.

I duchi d'Orléans vanno in Sicilia.

Genova, 1 (*Stefani*). — I duchi d'Orléans, giunti a mezzogiorno, s'imbarcarono subito a bordo dell'*yacht* francese *Maroussia*, che salperà per Palermo.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, uscito stasera, contiene fra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Il dottor Derchia è nominato assistente di clinica ostetrica all'Università di Genova — Bensa è incaricato dell'insegnamento di introduzione delle scienze giuridiche e delle istituzioni di diritto civile all'Università di Genova.

Licei e Ginnasi. — Viene confermato il comando a prestar servizio al prof. Giambelli, titolare di lettere al Liceo Beccaria di Milano — Prades, professore titolare di filosofia al liceo di Vigevano, è trasferito a quello di Massa — Morando, professore reggente di filosofia al liceo di Vicenza, è trasferito a quello di Vigevano — Manzone, professore titolare di storia al liceo di Roma, è destinato a fare le veci di preside del liceo e ginnasio di Carmagnola — Montanaro, professore titolare di ginnasio a Vercelli, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Marchese, professore titolare di classe inferiore al ginnasio di Mortara, è collocato in aspettativa per accertata infermità. — Venne aumentato del decimo per compiuto sessennio lo stipendio ai seguenti professori titolari di ginnasio: Michelotti, a Mondovì; Montanaro, a Vercelli; Sandro, ad Albenga; Almonetti, a Cuneo; Alessio, a Pinerolo; Rusta, a Pracrole; Gerini, a Torino; Arisgno, a Savigliano; Melotti, a Torino — Tallone, incaricato dell'insegnamento delle materie letterarie nel ginnasio di Vercelli.

Convitti nazionali. — Marini, censore nel Convitto nazionale di Genova, è nominato rettore del Convitto di Voghera — Bert, rettore del Convitto nazionale di Voghera, è trasferito, per ragioni di servizio, al Convitto Foscarini a Venezia — Mathieu, censore nel Convitto di Correggio, è trasferito, in seguito a sua domanda, al Convitto di Genova — Franco, rettore al Convitto di Roma, è trasferito a Voghera — Marini, rettore del Convitto di Voghera, è trasferito a quello di Bari.

Onorificenze a benemeriti dell'istruzione. — Venne conferita la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione pubblica alla direttrice Bruno in Alessandria ed a Molinaro, maestra a Samone.

Per ricorsi varii. — Venne respinto il ricorso del Comune di Monasterolo contro la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Torino non approvante il licenziamento fuori del termine della maestra Montrassino — Venne accolto il ricorso della maestra di Saliceto per l'annullamento della deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Cuneo rifiutante alla ricorrente l'attestato di lodevole servizio e venne invitato il Consiglio predetto a deliberare di nuovo sulla domanda della maestra in conformità delle risultanze degli atti e coll'osservanza delle formalità prescritte dalla legge.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Per il saluto militare. — Il Bollettino pubblica una circolare del ministro on. Pelloux diretta ai prefetti, con la quale si prescrive l'obbligo del saluto da parte dei militari dell'esercito verso gli ufficiali e guardie di città, come da parte delle guardie di città verso gli ufficiali dell'esercito. L'on. Pelloux invita inoltre i prefetti a curare la rigorosa osservanza di questa prescrizione.

Personale di prefettura. — Tala, consigliere di 2ª classe alla Prefettura di Torino, su proposta dell'onorevole ministro Fortis, è nominato commendatore — Prezzolini, prefetto a Novara, è collocato a riposo per anzianità di servizio.

Personale di P. S. — Caputi, delegato di P. S. a Genova, è encomiato — Intaglietta, delegato a Torino, è encomiato — Dionese, ispettor di P. S. a Genova, è promosso alla 2ª classe — Doretti, delegato a Cuneo, è promosso alla 1ª classe — Placitelli, delegato ad Alba, è promosso alla 2ª classe — Moscariello a Piano, vice-ispettori di P. S. a Torino, sono promossi alla 2ª classe — Bacigalupo, delegato a Casalmaggiore, è promosso alla 2ª classe — Genduso, delegato a Torino, è promosso alla 5ª classe — Sotti, delegato a Lodi, è trasferito a Torino — Giordano, delegato a Torino, è trasferito a Lodi — Canonico, delegato a Vercelli, è collocato in aspettativa.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Savinelli, pretore a Valdieri, è tramutato a Bra; Piselli, cancelliere a Borgomanero, è nominato cancelliere al Tribunale di Oristano; Favale, vice-cancelliere a Genova, è nominato cancelliere a Borgomanero; Garlanda, vice-cancelliere alla Pretura di Vigevano, è messo in aspettativa per altri tre mesi; Reagna, notaio a Pont Canavese, è dispensato dall'Ufficio di notaio in seguito a sua domanda.

La vita che si vive

Armando Charpentier nel suo *Vangelo della felicità* assicura che la pianta amore dà fiori olezzanti per un periodo raramente superiore ai tre anni.

Dopo questo tempo lo stelo vegeta ancora, ma invece di fiori dà semplici virgulti senza profumo.

In altri termini, nel percorso di tre anni l'amore si trasforma in stima, deferenza, affetto, tutti sentimenti che dànno ebbrezze meno dolci dell'amore, ma che bastano tuttavia ai bisogni quotidiani della vita coniugale.

Il Charpentier non è, del resto, il primo che ha studiato la parabola dell'amore.

Un mio amico viaggiatore di commercio l'ha scoperta e descritta prima di lui, in questa guisa:

Il matrimonio è un viaggio di due anime e di due corpi sulla terra. Spesso è il caso che fa incontrare i viaggiatori sotto la tettoia della stazione.

Uno sguardo li fa simpatizzare reciprocamente.

— Dev' essere un allegr{a/o} compagn{a/o} di viaggio, pensano entrambi.

All'arrivo del treno *lui* cerca un angolo tranquillo del vagone e l'offre a *lei*, che accetta.

E il viaggio incomincia senz'altro.

Questi sono i matrimoni cosidetti di convenienza, combinati alla spiccia.

Il più delle volte, dopo qualche chilometro di viaggio, i due viaggiatori si accorgono di essersi reciprocamente ingannati: *Lei* mostra sotto i guanti color di tortora le unghie di gatta; *lui*..... abbaia come un cane di cattivo umore.

Inutile aggiungere che in tal caso il viaggio diventa un disastro per entrambi; e che i due viaggiatori approfittano di tutte le occasioni per fare delle punte nelle linee secondarie, non comprese nell'itinerario matrimoniale.....

***

Naturalmente questi non sono che le eccezioni, le quali non possono avere alcun valore nello studio della parabola dell'amore.

Abbandoniamo quindi le eccezioni e atteniamoci alla regola.

Normalmente il viaggio matrimoniale è preceduto da un periodo più o meno lungo — leggi fidanzamento — di preparazione.

In questo periodo i due futuri viaggiatori studiano l'orario del viaggio, tracciano l'itinerario e preparano le valigie.

Secondo periodo. — Luna di miele. Scompartimento di prima classe: luce elettrica; acqua calda. Treno lampo; nessuna fermata nelle stazioni secondarie.....

Terzo periodo. — I due viaggiatori incominciano a sentirsi indolenziti; sentono il desiderio di rallentare un po' la velocità del treno. Un leggero velo copre un quarto della luna.....

Quarto periodo. — Treno celere misto, luce elettrica; acqua appena tiepida negli scaldini. Mezza luna.....

Quinto periodo. — Treno omnibus; senza lume; acqua fredda negli scaldini.

I viaggiatori sbadigliano annoiati. Attraverso ai finestrini guardano senza con la coda dell'occhio il panorama, ma non provano più alcun entusiasmo. Pensano invece volentieri al sapore di una buona bistecca e sospirano il momento di riposarsi al più prossimo *buffet*.

Un solo quarto di luna.....

Sesto periodo. — Tranvai a cavalli. I due coniugi rannicchiati in angoli opposti sonnecchiano, risvegliandosi solo di tanto in tanto ai sobbalzi del carrozzone.....

Anche l'ultimo quarto di luna è scomparso. Buio pesto..... ed inutile.

***

La penultima.

Alla posta.

Bifolchetti si presenta con una lettera al finestrino dell'ufficio postale chiedendo un francobollo. L'impiegato vedendo la lettera alquanto grossa e prendendola in mano, dice:

— Passa il peso, bisogna mettere due francobolli.

— Ma se passa il peso con uno, tantopiù lo passerà con due! (fra sè) Che bestia d'impiegati; come siamo serviti in Italia!

***

L'ultima.

Un giovane poeta presenta un suo lavoro al burbero direttore di una *Rivista*.

Il direttore lo accoglie col consueto disdegno:

— Ah! desiderate andare ai posteri con questa pappolata?

— No, no, desidero soltanto andare qualche giorno alla trattoria.....

io per tutti.

IL PASSATEMPO.

Spiegazione precedente: La sigaretta.

Per oggi: Falso accrescitivo:

Positivo.

Se lo scrivo,
Esso è molto delicato:
In cucina
Ch'indovina
Facilmente l'ha trovato.

Se l'accresco,
Poi riesco
A mutarlo addirittura:
Periglioso,
Disastroso
D' fra' monti, e fa paura.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

1 marzo. (Gallino). — **Taglio di viti.** — Nel sobborgo di Valmadonna, nella notte dal 26 al 27, furono recisi un buon numero di ceppi di viti, a danno della signora Baucone Luigia.

Si assicura anche che la Polizia abbia in mano indizi quasi sicuri per mettere le mani sopra i colpevoli.

— **Per la luce elettrica.** — La Società elettrica alessandrina presentò al prefetto i disegni per la derivazione, mediante tubo sotterraneo, di 40 litri d'acqua per ogni minuto secondo dal Tanaro, a circa 400 metri dal ponte provinciale.

La visita alla località per parte del genio civile avrà luogo il 15 corr. marzo; e tutti gli interessati sono autorizzati ad intervenire alla visita, con l'assistenza dei rispettivi periti, per presentare gli eventuali reclami.

CUNEO.

1 marzo. (Pro). — **Una brutta sorpresa.** — In Montaldo, certo Giacomo Giovanni, dopo aver fatto il giro di diverse osterie, s'addormentava sulla pubblica via. Combinazione volle che certi R. G. e M. G., che avevano vecchi rancori col Giaccone, passassero lì quei paraggi, e scorto addormentato e bastonarlo ben bene fu una cosa sola. Svegliatosi di soprassalto, potè ancora difendersi respingendo i suoi assalitori; ma intanto aveva riportato una grave ferita, prodotta da colpo di pietra al capo, giudicata guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

— **Incendio.** — Nel Comune di Tenda sviluppavasi il fuoco nella casa d'abitazione di certo Fugine-Chella Martino, arrecando un danno di circa lire settemila per guasti al fabbricato e mobili, derrate alimentari, ecc., andati distrutti. Ritiensi l'incendio casuale.

CUORGNE'.

1 marzo, (Merlo). — **Disgrazia mortale.** — Certo Ferino Giuseppe, d'anni 63, custode del canale che produce la forza motrice alla manifattura Camporà, transitando di notte presso il medesimo, cadeva nell'acqua e vi si annegava.

IVREA.

1 marzo. (Borlat). — **Pranzo d'onore.** — Con recenti regi decreti venivano nominati cavalieri della Corona d'Italia il *prof.* Navarino Felice, preside di questo regio ginnasio e liceo Botta e rettore del Convitto civico, e il geom. Bella Secondino, da circa dieci anni assessore delle finanze di questa città. In segno di congratulazione, la cittadinanza offre loro domenica prossima, 5 corrente, un pranzo d'onore all'*Albergo Scudo di Francia*. Gli adesionisti oltrepassano già il centinaio.

NOVARA.

1 marzo. (Gamo). — **Pel 23 marzo.** — Il commendatore Dasso ha scritto una lettera al Comitato per le onoranze ai caduti nella battaglia della Bicocca, accettando l'incarico di tenere, il 23 marzo, una conferenza in commemorazione dei caduti e dell'infausta battaglia combattutasi cinquant'anni or sono.

Sono pervenute, per la circostanza, moltissime adesioni di Società, specialmente militari di altre città, assicuranti che parteciperanno alla commemorazione del 23 marzo.

Il Comitato ha pubblicato un patriottico manifesto.

Liste elettorali camerali. — Già si scrisse che in seguito alla proposta del commissario Severino la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, visto che la Camera di commercio di Torino, da cui Novara tuttora dipende, raccomandò a Vercelli e fors'anche altrove di iscrivere d'ufficio coloro che avevano diritto di esserlo nelle liste elettorali camerali, e considerato che, quantunque non sia pervenuta a Novara consimile raccomandazione — e si capisce — per tuttavia è opportuno aumentare il contingente degli elettori camerali, sia pel caso che Novara raggiunga, giusta la promessa dell'on. Fortis, il desiderato intento di avere una Camera propria legalmente riconosciuta, sia che gli elettori si decidano, contrariamente al sistema di protesta adottato pel passato, di prendere parte alle elezioni camerali, decise di procedere d'ufficio alla iscrizione degli aventi diritto ad essere inscritti nelle liste elettorali camerali.

Ieri sera la Commissione comunale si è nuovamente riunita e prosegue infatti alle opportune radiazioni e nuove iscrizioni, cosicchè la lista è salita da un numero di 341 a circa 500.

Le altre Commissioni comunali dei circondari di Novara, Pallanza, Domodossola e Varallo, i quali sono pel distretto della Camera di commercio di Torino, furono già, dalla Camera di commercio libera di Novara, pregate di seguire tale esempio e fare le iscrizioni di ufficio.

— **A proposito di amnistia e delle leggi ora in discussione.** — Ieri sera si è riunito il Consiglio della Società operaia. Era all'ordine del giorno una proposta del consigliere Degiorgi per un voto a favore dell'amnistia ai condannati politici; ma in seguito alle osservazioni del presidente Zaunet, che pose la pregiudiziale perchè non concessa dallo Statuto la trattazione di simili argomenti e ad altre osservazioni fatte per ragioni di opportunità da vari altri, il proponente ritirò la sua proposta.

Per analoghe considerazioni si passò all'ordine del giorno su un appello rivolto dall'Associazione generale degli operai di Torino per un voto di protesta contro i provvedimenti politici che si stanno ora discutendo alla Camera.

— **La Biblioteca Negroni** si è aperta oggi al pubblico. Ieri fu visitata da giornalisti e da parecchie Autorità locali.

PRATIGLIONE.

1 marzo. (Sertlin). — **Disgrazia mortale.** — La ragazzina Bertotto Angela, d'anni 8, trovavasi l'altro giorno a baloccarsi sul ballatoio privo di parapetto, sito al primo piano della casa di Picco Carlo, insieme ad una sua sorella. Mentre questa era tutta intenta a legare un sacco che doveva trasportare altrove, l'Angela allontanavasi alquanto da essa e, spintasi troppo all'infuori del ballatoio, precipitava sgraziatamente nella sottostante strada. Nonostante le amorevoli cure prodigatele dalla famiglia, la poveretta cessava di vivere poche ore dopo.

ANTHEY SAINT-ANDRÉ.

1 marzo. (C.). — **Infanticidio?** — G. A., d'anni 23, di questo Comune, l'altra sera, sola, in un recondito abituro in quel di Iterio, diede alla luce un figlio. Vergognosa, si affrettò di involgere il frutto del suo fallo in grami cenci ed andò ad interrarlo nella cantina.

Sperava la ragazza-madre di aver così salvato, o bene o male, il suo onore; senonchè, venuta la cosa a sentore dei carabinieri, sollecitamente andarono alla ricerca del neonato e ne disseppellirono il cadaverino ponendo in arresto la genitrice.

Oggi trovansi ad Anthey il vice-pretore di Chatillon, avv. Moriondo, assistito da un sanitario e dal cancelliere, onde procedere all'autopsia del cadavere.

Se risulterà che il pargolo della G. era nato vitale la responsabilità penale di lei sarà molto aggravata.

Era un colpo accidentale.

Roma, 1, ore 21,45. — Dai primi risultati dell'inchiesta, in seguito al luttuoso incidente del caporale Delfra, a cui partiva un colpo di fucile uccidendo il sergente Viale, è risultato che si trattò di pura disgrazia.

Una fabbrica di paste arsa a Bolzaneto.

Genova, 1, ore 23,00. — Stasera un gravissimo incendio distrusse a Bolzaneto la fabbrica di paste Guido e Bracco, producendo circa centomila lire di danni.

Il malandrinaggio in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 1, ore 21,5:

Ieri nel Comune di Tramatza, in mandamento di Milis, venne ucciso per vendetta, con arma contundente, il pastore Pinna Fedele. Gli autori del misfatto sono sinora ignoti.

L'istruttoria contro don Zarri.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 21,55:

L'istruttore Battisti interrogò oggi il ragazzo Ferni, vittima del canonico Zarri, ed ebbe da lui la conferma nei minuti particolari delle turpitudini commesse dal direttore dell'Immacolata.

L'incendio di una chiesa a Como.

Como, 1 marzo.

(LARIO) — Verso le ore tre della scorsa notte si sviluppò un violento incendio nella chiesa parrocchiale di San Giuliano, uno dei borghi più popolati della nostra città.

Le fiamme distrussero il pergamo, l'organo ed alcuni armadi contenenti gli arredi sacri, e quindi propagarono alle case vicine il fuoco, mettendo in serio pericolo alcune abitazioni.

Il pronto accorrere di alcuni cittadini volonterosi e dei civici pompieri fecero cessare l'incendio che avrebbe potuto arrecare più serie conseguenze.

I danni sembrano limitati a circa diecimila lire; in quanto alle cause sono finora imprecisate, però tutto fa credere che alcuni malandrini, introdottisi in chiesa per far bottino, abbiano occasionato il lamentato incendio.

Un altro grave accidente nella Terni a Savona.

Abbiamo da Savona, 28 febbraio:

Questa mattina, circa le 8, non appena fu ripreso il lavoro da una parte dei manuali dello Stabilimento Terni, fatalmente accadeva un altro incidente.

Nell'antica piazza d'Armi, convertita a deposito di ferro, correva un piccolo vagone con rotaie della lunghezza di 8 metri.

Spezzatasi una delle stecche che tenevano serrato il carico, il veicolo andò rovesciato e le rotaie, cadendo rumorosamente, ferivano alle gambe una guardia di finanza comandata al servizio interno della ferriera. Il disgraziato fu trasportato a San Paolo. La barella veniva seguita da una folla di curiosi, mentre nella fantasia dei più si ingrandiva sproporzionatamente l'accaduto. Si parlava d'uno scoppio di caldaia, mentre i forni non erano per anco stati accesi. I sanitari dell'ospedale accertarono nel ferito la completa frattura della gamba destra.

L'infelice è certo Pivelli Adolfo, d'anni 20, di Ferrara.

Due manuali ebbero le mani schiacciate e furono medicati nell'ambulanza della Terni.

REATI E PENE

Le divagazioni amorose d'un sagrestano.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Era un vecchietto di settant'anni, e lo si vedeva di frequente bighellonare per l'ameno paese di Carrù, coi suoi capelli bianchi argentei, trascinando penosamente i piedi, un po' cachettico e stremenato di persona. Ma tutto il paese gli voleva bene perchè lo vedeva sempre circondato da un nugolo di bimbi che gli saltellavano attorno con letizia mentr'egli li accarezzava amorosamente, sorridente. Poi si prendeva quei bimbi per mano e li portava ora all'*Osteria della Ferrata* ora a quella del *Vascello d'oro*, e quivi loro faceva imbandire le mense per spuntini e merendale, durante le quali prodigava chicche e carezze a iosa.

Erano una ventina i piccoli fedeli amici del vecchietto, ed ogni giorno se ne trova attorno dei nuovi, partecipi anch'essi delle premurose cure.

Così il paese applaudiva la carità fiorita del vecchietto, che chiamavano *Cichin sacrista*, il quale, dopo aver suonato le campane e sbrigate le faccenduole da scaccino, si dava tutto alla pratica del gran detto di Cristo: *Sinite parvulos venire ad me*.

Ma un giorno un sottile dubbio prese l'animo di qualche accorto carrucrese; s'incominciò a susurrare: il susurro presto divenne voce paurosa, ma insistente; poi la voce si fece alta e decisa: mille echi risposero a quella voce e l'accusa logigante e sbocciò improvvisamente da essa un processo scandaloso, in cui si rivelarono tali nefandezze che non vogliamo nemmeno accennare pel rispetto dovuto ai nostri lettori.

S'era già notato come tutti i bimbi più prediletti e costanti compagni del sagrestano fossero fanciulline, e poi le rivelazioni imprudenti di qualcuna di esse misero la giustizia sulla traccia della..... orribile verità. Ma, intrapreso il cammino in nome di essa, quella giustizia si imbattè in tali bassezze, in tali laidezze che si vide costretta a travolgere in complessa accusa anche i padroni delle osterie dove il vecchio libertino compiva le sue abbominevoli azioni.

Ed il Tribunale di Mondovì il 6 agosto 1898, udite le confessioni delle bambine che subirono l'affronto e che le raccontarono spudoratamente con ricchezza di particolari e quasi con compiacenza; udite le deposizioni dei testi che confermarono le pubbliche accuse, condannava il satiro a 5 anni e 5 mesi di reclusione ed alla multa di L. 1500. E mentre ancora assolveva per non provata reità uno dei locandieri, condannava gli altri a pene varianti da quindici a sette mesi di reclusione con accessorii di legge.

Ma appellarono gl'imputati ed appellava eziandio la Procura generale, ritenendo troppo esigua la pena per il ribaldo che aveva sciupate venti di quelle bimbe; troppo esigua la pena per i complici i quali, secondo l'accusa, non solo avevano agevolato la soddisfazione alle voglie miserabili dello scellerato, ma avevano pure prostituite le piccole loro figliuole a scopo di infame lucro.

Ma costoro riuscirono vittoriosi dal secondo dibattito: e la giustizia ha definitivamente concluso che i locandieri erano in buona fede ed ignari di quali trastulli si serviva il laido sagrestano, sceso, or non è guari, nella tomba, tomba infamata, per trattenere con sè le piccole amiche.

Presidente: cav. Giorcelli; P. M.: avv. Forni; difensori: avv. C. F. Roggieri, Alliero, Bracale Albino e Rossi di Mondovì.

Abbasso il Consiglio!

(*Tribunale Penale di Torino*).

Con questo grido, tutt'altro che rassicurante, sentirono i padri coscritti del piccolo paese di Bussolino salutare un giorno la loro entrata nella sala di consiglio. Il sindaco alla nuova, inaspettata manifestazione poco benevola, non trovò miglior mezzo che sciogliere tosto la seduta, tanto più che già sulla piazza parte del popolo bussolinese strepitava, urlando certi vituperi poco tranquillizzanti.

Ma quando due degli assessori, certi Altina Giovanni e Savio Enrico, vollero prendere il largo, si videro circondati dai dimostranti, i quali esternarono la poco benigna intenzione di tenerli assediati nel palazzo comunale.

Ma i buoni padri coscritti, quando videro che la legalità non giovava a togliere un ragno da un buco, si ricordarono d'essere due uomini robusti ed aitanti e lasciarono piombare addosso al primo capitato, il presidente dell'Asilo, una serqua di cazzotti ben assestati.

La forza aveva trionfato sulla legalità!

Ne successe così una baruffa, ed oggi siedono al banco d'accusa, oltre ai due predetti consiglieri, un buon gruppo di dimostranti. I primi sono imputati di lesioni, minacce ed ingiurie, ed i secondi di oltraggio a pubblici ufficiali.

La causa dell'insolita dimostrazione va ricercata nelle continue lotte di partito che di consueto sono così accanite nei nostri Comunelli.

Gli imputati sono, oltre i citati, i signori Altina Giuseppe, Campano Pietro Cesare, Rolla Giuseppe Michele, Defilippi Augusto, Altina Battista, Bianco Giuseppe e Lard cav. Ernesto, il quale, secondo l'accusa, sarebbe stato l'anima della turbolenta manifestazione popolare.

Il processo durerà parecchie udienze.

Presidente: Gabutti; P. M.: avv. Pedrazzi; difensori dei consiglieri: avvocati Nasi, Bettino Chiesa e Bersezio; degli altri: avvocati Alliero e Pasquale.

Processo Festa.

(*Corte d'Appello di Genova*).

Abbiamo da Genova, 1:

Oggi continuò la discussione del processo Festa.

L'accusato non si presentò all'udienza, inviando una lettera al presidente, in cui dichiara di ritirarsi perchè ieri sera, uscendo dalla Corte, fu fatto segno a minacce del pubblico, mentre è noto che ieri, al levar dell'udienza, non avvenne alcun incidente.

L'avv. Giglio parlò stamane per la Parte Civile, seguito subito dal P. M., cav. Pertusio, che, pur sostenendo l'accusa, domandò la riduzione della pena a 4 anni e 6 mesi di reclusione.

Nell'udienza pomeridiana ebbero successivamente la parola l'avv. Pedreider per la Parte Civile, e l'avvocato Battistessa, per la Difesa.

Un processo di stampa a Novara.

Novara, 1 marzo.

(GAUDIO) — Oggi è finito il processo intentato dall'Amministrazione dell'Ospedale alla *Gazzetta di Novara* per diffamazione ed ingiuria.

Il Tribunale ha pronunciato una sentenza di completa assolutoria per tutti gli imputati.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di mercoledì 1° marzo.

Presiede il sen. ing. Casana, sindaco.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Aghemo di Perno, Albertini, Ansaldi, Badano, Badini-Confalonieri, Bassi, Barrati, Bellati, Brayda, Calandra, Cantù, Carle, Castaneo, Ceppi, Ceriana, Compans di Brichanteau, Daneo, Di Cervignasco, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Florio, Fontana, Frescot, Gallenzi di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gilardini, Gioberti, Grosso di Trana, Lucerna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palestrino, Ferrero di San Martino, Peyron, Rabbi, Reycend, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Scarampi di Villanova, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati.

Scusano la propria assenza Sciopis e Ricci des Ferres.

Lo sciopero tranviario.

Il lusso delle cloache — Le tabelle per la « réclame ».

COMPANS domanda al sindaco quale azione abbia esercitata ed eserciterà il Municipio di fronte allo sciopero tranviario.

In secondo luogo, richiama l'attenzione della Giunta sul fetore insopportabile che da qualche tempo si risente in diversi punti della città.

Infine reclama contro certe enormi tabelle metalliche che sono state collocate in varie fra le località più prominenti di Torino. Per quanto la *réclame* sia buona e utile cosa, trova antiestetiche e indecorose queste tabelle.

MOSCA denuncia il progetto della Società Belga-Torinese di abbandonare certe linee meno fruttifere; frattanto essa assottiglia il numero delle corse su queste linee.

Il trattamento del personale era stato stabilito nella convenzione fra Municipio e la Società; se il personale credeva violati i patti, doveva ricorrere alle Autorità municipali.

Quanto alla Società Alta Italia, l'oratore osserva che il suo servizio non si prolunga sino a quell'ora che era stata stabilita dalle convenzioni.

L'assessore VICARJ dichiara che la Giunta concesse ad un appaltatore l'autorizzazione di stabilire grandi tabelle metalliche di *réclame*, ma per un anno soltanto, in via d'esperimento; già si diede ordine all'appaltatore di toglierne alcune, specialmente quelle che deturpavano le piazze Castello e Solferino.

Il SINDACO, relativamente al puzzo che si risente in alcuni punti della città, riconosce la cosa, ma deplora non sia facile indagarne le ragioni. Si esaminarono i condotti, che apparvero intatti; quindi si invitarono i medici di beneficenza di raccogliere quotidianamente lagnanze o informazioni in proposito.

Il Sindaco dice: « Per quanto concerne lo sciopero non posso che dolermi che in questa circostanza siasi mancato all'encomievole tradizione per cui, quando una classe di cittadini si riteneva lesa nei suoi diritti, cominciava coll'appellarsi alla paterna intromissione delle Autorità municipali. Questa volta, per non so quali mali genii che esercitarono nella faccenda la loro influenza, non si mandò al Municipio alcun memoriale (come erroneamente avevano detto i giornali), non si nominò veruna Commissione a trattare con esso. Soltanto un uomo di mala fama, che subì condanne per truffa, credette arrogarsi il diritto di farsi patrono dei reclami del personale subalterno delle tranvie.

« Ciò nullameno, nel desiderio di poter fare, in tale emergenza, ciò che qualunque uomo di cuore avrebbe fatto, invitai le parti dissidenti, anzi le pregai a rivolgersi a me; potei così intendere le comunicazioni del direttore della Società belga-torinese; ma, mancandomi la possibilità d'udire l'altra campana, sono costretto, con sommo dispiacere, a rimanere inerte di fronte a un fatto così doloroso e dannoso, tanto per il personale tranviario quanto per la cittadinanza. (*Vive approvazioni*)

Quanto alla deficienza di corse, ad ora più tarda pendono trattative colle Società tranviarie per ottenerne almeno alcune.

Il regolamento d'ornato.

Si riprende la discussione del regolamento d'ornato e polizia edilizia.

Parlano successivamente su vari punti del progetto i consiglieri VACCARINO, CEPPI, DANEO, COMPANS, ALBERTINI, CARLO NASI, cui rispondono il SINDACO e gli assessori VICARJ e BADINI.

Tutti gli articoli e l'insieme del regolamento vengono approvati.

L'interpellanza Compans sulla questione ferroviaria per Torino.

COMPANS svolge la seguente sua interpellanza:

« Sull'opportunità di ottenere dal Governo quelle « varianti alla linea di raccordo tra Torino e la ferrovia del Sempione, che valgano a paralizzare in « parte i danni che possono derivare alla regione « Subalpina da questa nuova linea internazionale « sussidiaria al valico del Gottardo. »

Comincia con dire che avrebbe desiderato che lo svolgimento dell'interpellanza avesse potuto protrarsi finchè non fosse ultimata la discussione che ha luogo attualmente, sul medesimo argomento, alla nostra Camera di commercio.

Per parte sua non si illude che si possa lottare contro la forza delle cose che attrae inesorabilmente il commercio dell'Alta Italia a Milano, favorita dalla sua eccezionale posizione geografica. Ciò nondimeno, l'imminenza del nuovo pericolo che sovrasta alla nostra città, in seguito agli sforzi che si fanno per attuare il tronco Chivasso-Asti, lo induce a non più indugiare a gettar un nuovo grido d'allarme per veder di mantenere a Torino una parte almeno del traffico.

Si mostra assolutamente scettico circa gli utili che molti si ripromettono dalla Santhià-Borgomanero, dimostrando come non possa questa linea riuscire d'interesse internazionale, stante il suo percorso, le gravi pendenze nella regione alpina e per altre ragioni che l'oratore va enumerando.

Ma non crede possa nemmeno servire come linea locale, giacchè raccorda Torino a paesi di scarsa abitazione e poco commercio.

Sostiene invece la linea Prealpina, che farebbe convergere a Torino gran parte del commercio delle industri regioni della Valsesia, dell'Ossola, del Canavese, del Biellese, ora sempre più attratti nell'orbita di Milano.

Si lagna che in Torino non siasi mai fatto troppo buon viso a questa linea; più ancora si duole della opposizione interessata della Società ferroviaria Santhià-Biella, di cui fa rilevare l'elevatezza delle tariffe, tale da allontanare dalla città nostra l'industria del Biellese.

In favore della Prealpina cita l'autorità di Quintino Sella, di Boselli, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dello stesso Casana che, nel 1880, sostenne l'eccellenza di questa linea in una lettera circolare a' suoi colleghi della Camera dei deputati.

Non crede impossibile trovare i 18 o 20 milioni necessari per la parte essenziale di questa linea, tanto più ora che si può contare sul sussidio chilometrico governativo; ritiene che la provincia e la città di Torino potrebbero vantaggiosamente fare il resto. Termina presentando una mozione in questo senso. (*Vive approvazioni*)

Le dichiarazioni del sindaco.

Il SINDACO nel rispondere all'interpellante, crede di dover cominciare con lo sgombrare il terreno da quanto personalmente lo concerne.

Il consigliere Compans ha citato i fatti del 1880: la data spiega tutto. Allora si era sotto la preoccupazione dell'apertura del Gottardo. Parve allora grande salute una linea che per Sesto-Calende si avvicinasse alla Novara-Pino. Era un errore credere che artificialmente si potessero correggere le correnti naturali; quindi l'opportunità e la necessità allora di mettere avanti un'altra linea che raccordasse Torino ai suoi subcentri. Eravi anche un'altra ragione: trattavasi allora di iniziare un grande dispendio per linee ferroviarie in tutto il Regno; la domanda della Prealpina, quantunque dispendiosissima (circa 40 milioni), era legittimata. Per ultimo il valico del Sempione sembrava allora remoto e quasi impossibile.

D'allora in poi la questione ha fatto grandi passi. Da molti anni il Consiglio comunale restrinse le sue aspirazioni al tronco Santhià-Borgomanero-Gravellona-Intra, indipendentemente anche dal valico del Sempione, ma solo in vista dei 27 chilometri risparmiati per la valle dell'Ossola, e dei 27 per la Sesia.

Nel frattempo l'impresa del Sempione si avvicinò al suo compimento: indi il bisogno di una linea che si avvicinasse a quel nuovo sbocco di traffico internazionale. Tantochè a molte altre deliberazioni fece seguito quella del 1888, in cui il Consiglio comunale deliberava il concorso di 640,000 lire per la Santhià-Borgomanero-Gravellona-Intra, mentre il Consiglio provinciale ne deliberava L. 320,000. A queste deliberazioni fece seguito un eccitamento del Consiglio comunale in data 20 novembre 1895, al quale si associarono il Consiglio provinciale e questa Camera di commercio.

Fu opera molto utile quella dei deputati piemontesi; con una concordia mirabile riunirono i loro sforzi perchè il valico del Sempione non fosse possibile senza la costruzione della Santhià-Borgomanero. Questo è prova certa che se Torino terrà alto il suo cuore ed i suoi sentimenti, la sua operosità ha ancora largo campo per affermarsi. Ricorda la venuta dei Principi Reali a Torino, occasione in cui tutti i rappresentanti del Piemonte qui convennero come a vera capitale della regione subalpina.

E nondimeno il Consiglio comunale farà sempre opera mirata ad aiutare tutti i raccordi colle città vicine, che sono e rimarranno nel suo circolo di attrazione. Ma non per questo si dovrà mettere in opposizione una linea contro l'altra, cosicchè nulla si abbia mai da fare.

Ricorda l'art. 5° della legge del Sempione che assegna fin d'ora il concorso di L. 5000 per chilometro e per 75 anni.

Di più, in virtù di quella legge, la nuova linea deve essere connessa col movimento internazionale per modo che tutto questo traffico passi per essa.

Nulla adunque potrebbe fare l'abbandonare la condotta fin qui seguita. Iniziative private fanno sperare che non mancheranno offerte per l'esercizio di una linea internazionale così importante. E' poi vitale che tale linea sia costrutta ed aperta prima del valico del Sempione, perchè sono già in corso trattative per accorciare il percorso su Parigi con una nuova linea franco-svizzera.

Le pendenze del tronco Borgomanero-Gravellona non destano impensierire; il traffico del Gottardo passa pel Ceneri con pendenza del 25 per mille.

Riassumendo: il Consiglio comunale di Torino sarà sempre propenso ad aiutare le altre iniziative, ma il freddo vento della parola non deve assiderare le convinzioni e ritardare i fatti.

Sono le 18,45 e, dopo alcune altre brevi frasi scambiatesi fra il SINDACO e il consigliere COMPANS, si delibera di rinviare alla prossima sessione del Consiglio la discussione della mozione in favore della Prealpina.

La seduta è tolta e la sessione straordinaria del Consiglio è chiusa.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (45)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BERR DE TURRIQUE

Egli chinò il capo e rispose:

— Noemi..... Ella morrebbe del mio abbandono..... No..... ve lo giuro..... non posso..... non debbo.....

— Ah! vedete bene che l'adorate adesso!..... e che io non conto più per nulla!

Ella gli gridò la frase più che non gliela disse, e Giacomo, non osando negare, nè confessare, a capo basso, nell'atteggiamento d'un uomo colto in fallo, non rispose.

Allora ella sorrise. Giacomo fu spaventato da quel sorriso, aspettandosi qualche rimprovero ben meritato, perchè, nella scena fra loro avvenuta, egli doveva ben convenire che non aveva fatta la più bella parte.

Matilde non sorrideva più adesso; rideva francamente..... Giacomo, viepiù imbarazzato non sapeva qual contegno tenere.

Allora ella ebbe pietà della sua umiliazione..... e porgendogli la mano:

— Come trovate la commedia, amico mio?

— La commedia?

— Sì, avanti di separarci, domani, ci teneva a sapere se, veramente, grazie a me, vostra moglie era riuscita a conquistare il vostro cuore..... e se, infine, quel grande amore che dicevate avere ancora per me esisteva realmente..... La prova è riuscita. E' Noemi che amate adesso..... e vivrò tranquilla pel vostro avvenire.

Giacomo tentò ancora di balbettare qualche parola.

— No, — lo interruppe Matilde, — no, non scusatevi..... Volevate bene farmi la grazia di darmi, qualche volta, cinque minuti del vostro tempo, in un angolo di salone deserto, in qualche villa nascosta..... ma tutta la vostra vita..... la vostra anima..... la vostra fede..... tutto ciò è a Noemi che intendete consacrarlo..... e avete ben ragione.....

In quel momento la porta s'aprì e Noemi entrò.

— Abbracciate vostro marito — le disse Matilde — e abbracciatelo di cuore, perchè vi ama sinceramente..... ne ho la prova.

Noemi, docile, porse la fronte a suo marito e salì quindi nella sua camera.

E Mornang, rimasto solo colla signora Elmon, la guardò lungamente, poi s'inginocchiò davanti a lei e le baciò le mani; ma questa volta come un vassallo avrebbe fatto colla sua signora.

— Sarete dunque stata buona per me sino alla fine — le disse — e, non contenta di farmi amare mia moglie, avrete spinta la vostra grandezza d'animo sino a voler rischiararmi sulla natura dei miei sentimenti. Sì..... lo comprendo adesso: amo Noemi..... e quell'amore è opera vostra.....

— Andate dunque a raggiungere vostra moglie — rispose Matilde — e, come a me, apritele il vostro cuore..... La gioia che le darete sarà profonda..... ed ella merita di provarla..... perchè, per quanto grande sia oggi il vostro amore per lei..... ella vi ha sempre amato prima.

E, con gesto affettuoso, salutò Mornang, il quale uscì lentamente dal salone.

Ella lo seguì collo sguardo, sorridendo, finchè la porta fu richiusa..... e, allora, sola, ben sola e ben certa che nessuno potesse essere testimonio della sua debolezza, avendo spinto sino all'estremo il suo potere su se stessa, si gettò su un seggiolone e pianse e singhiozzò.....

L'accesso di disperazione durò poco. Qualche momento dopo Matilde cessò di piangere e si sentì come riconfortata.

S'alzò, andò allo specchio, si ravviò i capelli..... Poi, avendo bisogno d'aria, andò alla finestra.

Davanti a lei, nel gran viale del giardino, Noemi e Giacomo, tenendosi per mano, camminavano conversando..... E Giacomo ogni tanto portava la mano di Noemi alle sue labbra.....

Matilde, vedendoli, non provò alcuna gelosia, alcuna collera..... Anzi provò piacere.

Un istante dopo, il dottore entrò e s'inoltrò verso di lei colle mani tese e la baciò sulla fronte come faceva sempre. Ella stette lungamente sotto quella carezza paterna che le parve dolcissima..... E le parve anche di non essere, dopo tutto, tanto infelice . . . .

. . . .

Quella sera, quando risalì nella sua camera per andare a letto, prima di spogliarsi prese un libro, a caso, nella sua piccola biblioteca.

Era la *Gabrielle*, d'Emilio Augier..... e leggendo quel dramma, tutto il quadro dipinto dal marito della triste sorte riserbata ai due amanti adulteri, la impressionò tanto che le parve fosse per lei che il poeta lo aveva scritto.

Ella tentò anche di analizzare la natura del sentimento che provava per Giacomo..... Non ci riuscì..... Le parve piuttosto che tutto era finito..... che non c'era più nulla. No..... ella s'era ingannata..... quel ritorno d'amore, venuto come una fiammata, aveva a suo malgrado o a sua insaputa, s'era spento completamente. Doveva essere stata una allucinazione..... Se le avessero detto che ella aveva sognato, che non aveva mai parlato a Giacomo come gli aveva parlato, ella non se ne sarebbe stata meravigliata.... E fremeva all'idea del pericolo che aveva corso..... se Giacomo l'avesse presa in parola nella giornata..... se avesse acconsentito a fuggire con lei..... Dio! qual terribile disgrazia!..... Qual vita di rimorsi, di vergogna, di miserie sarebbe stata la loro! . . . .

L'indomani di gran mattino, quando i bauli erano già sul *breack*, Giacomo si fece annunziare a Matilde, che lo ricevette subito.

— Ci tenevo — le disse egli — a trovarmi ancora solo con voi, per poter esprimervi come la sento, tutta la mia riconoscenza..... Gioia, felicità, tranquillità d'avvenire..... io vi debbo tutto..... Come farò a sdebitarmi con voi?

Allora Matilde, sorridente, già guarita per così dire, e pensando alla follia irreparabile che, forse, ella avrebbe commessa se Giacomo l'avesse seguita nella sua idea, rispose:

— Non ringraziatemi..... anche voi m'avete reso un gran servizio.....

E siccome Giacomo, sorpreso, la interrogava collo sguardo.....

— Sì, più tardi..... vi racconterò, forse.....

— E quando?

— Quando avremo tutti e due i capelli bianchi. . . . .

La vettura che portava i Mornang alla stazione era scomparsa allo svolto della strada.

Il dottore Télamon, la signora Laroche e Matilde risalivano verso il castello un po' tristi, come lo si è sempre al momento della separazione.

Anch'essi dovevano sollecitare i loro preparativi, volendo partire per Parigi alla sera.

— Giacomo e Noemi ne hanno per venti ore di ferrovia, di qui a La Rochelle — disse il dottore. — Ma non si annoieranno..... pranzeranno per viaggio.....

E un istante dopo, qualche giocondo ricordo di gioventù essendogli certamente ritornato alla memoria:

— Comunque, — disse, — è ben bello l'amore!

Matilde, molto rassegnata, come udendo parlare d'un paese dove ella non fosse mai stata, e dove avesse rinunciato per sempre ad andare, rispose semplicemente:

— Si dice!

FINE.

Spettacoli di giovedì 2 marzo.

REGIO (*4 parl*), ore 20: *Tannhäuser*, opera; *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *I cassadori; Basi e schiaf*.

ALFIERI (Compagnia Sichel-Zoppetti-Masi), ore 21: *Mr. Insolubile!*

GERBINO (Compagnia d'operette Soares-Accenci), ore 20,30: *La dote di Brigida*.

BALBO (Compagnia d'operette Marasca), ore 20,30: *Il viaggio di Susetta*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Papà Fiorenzo; La cà d' tuti*.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *E ti solo vèdula!*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.) — *La risurrezione di Cristo*, divisa in 15 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 8,00, mattinée giovedì e domenica.

Arti e Scienze

Il successo di Perosi a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 21,30:

Il pubblico applaudì lungamente la prima parte della *Risurrezione di Lazzaro*, del Perosi, eseguita quest'oggi al Circus d'Eté.

L'ultima parte piacque anche maggiormente. Il successo fu veramente completo. Il pubblico immenso; fra cui eranvi tutti i membri del Corpo diplomatico, il ministro della P. I., il direttore delle Belle Arti e tutte le più spiccate individualità artistiche e letterarie, fece al Perosi una ripetuta ovazione.

L'incasso dell'audizione d'oggi superò le diciotto mila lire. Alle 18 si erano poi già incassate altre 12,000 per la seconda esecuzione, che avrà luogo domani.

Don Perosi sarà ricevuto domani dal ministro degli esteri, Delcassé.

Germania docet....

Berlino, 1. *(Stefani)*. — *Reichstag*. — Si approva lo stanziamento di venticinquemila marchi come primo versamento per la edizione dell'opera sulla Cappella Sistina di Roma.

Si tratta di un'opera colossale, che costerà parecchie volte questa somma. Il Governo tedesco ne intraprende la pubblicazione perchè si conservi memoria fedele dei meravigliosi affreschi della Cappella Sistina, quando il tempo li abbia viepiù danneggiati. C'è da rallegrarsi che gli interessi dell'arte italiana siano così validamente tutelati..... in Germania.

(N. d. R.)

Ultimi parrucconi. — Mi dicono che questa commedia in due atti e prologo del dottor Luigi Sugana, rappresentata ieri sera al Carignano dalla Compagnia Zago e Privato, appartiene ad un ciclo che si propone di ritrarre le condizioni della Repubblica veneta in sul tramonto. Tramonto grandioso pur nella sua tristezza, che, a ritrarlo, chiederebbe forse maggior potenza di sintesi e maggior lume d'arte che questo primo saggio non ne dimostri. Un prologo, recitato mediocremente dall'attore Brizzi, spiega la natura e le intenzioni dell'*azione*. Dico spiega, per modo di dire, giacchè viceversa non le spiega gran fatto, pago com'è di frasi non sempre peregrine, e di vecchi luoghi topici, che vorrebbero e non possono presentarci un quadro di quel che sia la Repubblica veneta in mezzo agli echi ancor vivi della Rivoluzione francese e ai vivissimi moniti del Direttorio.

Finito il prologo comincia l'azione.

Ecco gli ultimi parrucconi, il nobiluomo Pesaro, tenace patrizio che non sa rassegnarsi a veder diminuito il nome e la gloria della Repubblica, S. E. Laneto Barbo, meno tenace di lui, che trova anche nei nuovi tempi che si preparano qualche cosa di non disprezzabile ed è loro indulgente più che l'altro non sia. Intorno a questi una coorte di altri piccoli personaggi; donne frivole che si montan la testa per le nuove mode che vengon di Francia, figli di patrizi che fornicano colla libertà, agenti segreti del Bonaparte che patteggiano con camerieri infedeli, eccetera, eccetera. L'enumerazione dà una certa idea di grandiosità, ma l'azione non la realizza affatto. Un filo che unisca tutte quelle scene idealmente e non formalmente soltanto, manca; manca quel soffio d'arte, di poesia, di pensiero, senza cui anche i più grandi soggetti possono apparire meschini. Talvolta le chiacchiere si allungano in modo inverosimile, talvolta scene che vogliono essere potenti si risentono di quelle chiacchiere e ne appaiono diminuite.

Altre volte ancora i personaggi declamano e si servono per declamare di tutto quanto sulla caduta della Repubblica potrebbe dire un manuale di storia ad uso del popolo. Cito ad esempio la scena del secondo atto in cui il nobiluomo Pesaro dichiara di andarsene da Venezia e apostrofa con un'enfasi, rispettabile sì, ma poco convincente, tutti quelli che non sono del suo parere. E, tra le scene lunghe, cito l'ultima scena dell'azione, in cui il Barbo monologa da solo, mentre lo chiaman di là le voci della nuora e del figlio che, banchettando coll'agente di Bonaparte, lieti di aver trovato finalmente un modo di stare allegri mentre la Repubblica muore.

Se il soggetto fosse meno grandioso, certo la critica potrebbe mostrarsi più indulgente.

Ma certi argomenti di storia nostra vanno trattati da un poeta, da uno storico, da un sociologo fusi insieme, e non solo debbono prestarsi a piccole scene e a piccoli quadri. Il dott. Luigi Sugana è certamente uomo di fine ingegno, e ingegno nutrito di studi; ma gli manca forse la potenza di scolpire con una frase un carattere, e con una scena di far rivivere un'epoca. E' una cosa che manca a molti, ai più, che è riservata ai pochissimi; se non altro già l'ardire di averlo tentato è meritevole di lodi, all'autore di qualunque riuscita.

Se realmente questi *Ultimi parrucconi* hanno un seguito, noi aspettiamo di vederlo con molta curiosità. Chissà che familiarizzandosi col grande argomento l'autore non abbia saputo renderselo più amico.

Buona l'esecuzione per parte della Compagnia Zago-Privato. Il pubblico applaudì discretamente.

ecc.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1138

Lo sciopero dei tranvieri della Belga-Torinese.

Gli scioperanti dal questore e dal sindaco.

Verso le ore 15 una Commissione di scioperanti, con a capo l'avv. Cagno, fu ricevuta dal questore comm. Sandri, al quale esposero le ragioni principali delle loro lagnanze.

Il questore trattenne seco per oltre un'ora i commissari, e quindi li pregò di comunicargli per iscritto le lagnanze stesse ed i *desiderata* degli scioperanti.

Intanto pregò i commissari di interpellare i loro colleghi se sarebbero disposti a riprendere il servizio, affidando alla Commissione il compito di discutere colla direzione della Società le ragioni del dissenso, e di gettare le basi del componimento.

Dalla Questura la Commissione si recò a palazzo municipale per chiedere un'udienza al sindaco.

La proposta del questore respinta.

La Commissione ritornò quindi all'Associazione Generale degli operai, ove erano riuniti gli scioperanti.

L'avvocato Cagno espose agli adunati la proposta del questore, invitandoli a decidere se ritenevano conveniente di riprendere il servizio, lasciando alla Commissione la tutela dei loro interessi.

Uscito l'avv. Cagno dalla sala, gli scioperanti si intrattennero brevemente intorno alla proposta, ed a grande maggioranza decisero di respingerla.

Quello che dice il direttore delle tramvie.

L'ing. Grualin, direttore delle tramvie della Società Torinese, ci manda, e noi per imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore del giornale La Stampa. — Torino.

In seguito all'articolo pubblicato nel N. 60 dello stimato periodico della S. V. Ill.ma diretto, in data d'oggi, sotto il titolo: *Lo sciopero dei tranvieri della Belga e Torinese*, mi credo in obbligo, onde evitare che il pubblico possa essere tratto in errore da resoconti inesatti, di rettificare alcune inesattezze che si riscontrano nel suddetto articolo.

1° Non solo la Società si è sempre uniformata alla scrupolosa osservanza delle convenzioni stipulate fra il Municipio ed essa, ma ha fatto eguale trattamento tanto al personale delle linee a cavalli quanto a quello delle linee elettriche, mentre le suddette convenzioni non la obbligavano che per il personale delle linee elettriche.

Inoltre, mentre la mercede fissata dalle suddette convenzioni è di L. 2 50 per giornata di dieci ore di lavoro effettive, cioè L. 0 25 all'ora, la mercede percepita dai nostri agenti è la seguente: 9 agenti percepiscono L. 3 15 per giornata di 10 ore; 129 agenti percepiscono L. 3 per giornata di 10 ore; 3 agenti percepiscono L. 2 85 per giornata di 12 ore; 81 agenti percepiscono L. 2 80 per giornata di 10 ore; 6 agenti percepiscono L. 2 75 per giornata di 10 ore; 60 agenti percepiscono L. 2 70 per giornata di 10 ore, e i rimanenti agenti L. 2 50.

Si aggiunga inoltre che tutti gli agenti percepiscono L. 0 25 per ogni ora supplementare di lavoro, fatta oltre le 10 ore regolamentari, e che dette ore non sono obbligatorie.

2° Non si è fatto prestare servizio a quegli agenti che si sono presentati stamane poichè la Società hanno creduto bene di sospendere completamente il servizio piuttosto che mettere in servizio un numero limitato di vetture, e ciò onde evitare dei possibili disordini.

3° Dalle 6 di stamane fino alle 18, ora in cui ho l'onore di scriverle, nessuna Commissione si è ancora a me presentata.

4° Mi stupisce l'asserzione riguardante l'inumanità del capo del personale, e sarebbe desiderabile per tutti che gli scioperanti indicassero dei fatti precisi, invece di fare degli apprezzamenti vaghi.

Per parte mia posso dichiarare che il suddetto capo del personale ha sempre fatto scrupolosamente il suo dovere.

5° Non è stato indicato che alla formazione del capitale della Cassa di soccorso concorrono la Società per una somma eguale a quella versata dal personale, il personale colla ritenuta dell'1 0\|0 sulla mercede e la massa multe, come del resto è fissato dal regolamento di detta Cassa, il quale regolamento è sempre a disposizione di tutti.

I conti della suddetta Cassa sono noti a tutti gli agenti della Società, e qualunque agente può prenderne visione negli Uffici della Direzione.

Il capitale della suddetta Cassa al 31 gennaio scorso ammontava a L. 29,491.

6° Le multe del giorno 20 febbraio ammontavano alla somma di L. 111 25, e non a L. 250.

Questa cifra però non rappresenta la media, poichè il totale delle multe durante l'ultima quindicina ha solo raggiunto la somma di L. 203 45.

Il numero stragrande di multe inflitte il giorno 20 febbraio è stato motivato dal non avere gli agenti tenuto calcolo di un ordine di servizio emesso e più volte ripetuto, e reso noto a tutti. Questo ordine di servizio esigeva che gli agenti vestissero una divisa decente e pulita, ed era stato motivato da giustissimi reclami da parte del Municipio.

Sono certo di fare cosa grata alla S. V. Ill.ma mettendo le cose nei loro giusti termini, e la prego caldamente di voler pubblicare la presente nella prossima edizione del giornale da lei diretto, e sotto lo stesso titolo dell'articolo che l'ha motivata.

Voglia gradire, egregio signor direttore, coi miei ringraziamenti, i più distinti ossequii.

Il direttore: A. Grualin.

Nella mattinata d'oggi.

Anche oggi i fattorini e i conduttori delle tranvie esercite dalla Belga-Torinese si sono astenuti dal lavoro.

Essi mantengono però un contegno così corretto che non v'ha alcun pericolo abbia ad accadere il benchè minimo disordine.

Il quartiere generale degli scioperanti continua a trovarsi all'Associazione degli operai.

Una copia del Memoriale redatto ieri mattina venne dalla Commissione appositamente nominata recato ieri sera al sindaco affinchè ne prendesse visione.

Questa mattina, poi, la stessa Commissione si è recata alle ore 10 e mezzo al Municipio per udire la risposta del sindaco.

***

Fino a mezzogiorno di stamane il direttore delle tranvie, ing. Grualin, rimase in ufficio in attesa della Commissione, che però non si è presentata.

L'ing. Grualin si dimostrò non solo addolorato, ma sorpreso da questo procedere. E strano infatti pare anche a noi che, dopo trentasei ore, la Commissione non si sia ancora curata di presentare i suoi reclami al direttore.

In tal modo si allontana la possibilità di un componimento, il quale non dovrebbe essere meno desiderato anche dagli scioperanti.

***

Dalle rimesse della Società erano pronte a prendere servizio stamane trenta vetture; ma poi si è pensato di soprassedere, sperando di poter concludere un accordo in giornata.

Se questo accordo non si concluderà, la Direzione è decisa ad assumere nuovo personale; ed a tal uopo ha già ordinato lo spoglio delle domande ricevute in queste ultime settimane da parecchi aspiranti.

I Memoriale degli scioperanti.

Ecco in sunto i *desiderata* principali contenuti nel memoriale che la Commissione degli scioperanti ha consegnato alle Autorità.

Gli scioperanti domandano:

1° Che il personale, dopo sei mesi di servizio, non possa essere licenziato se non per gravi motivi, come, ad esempio, per infedeltà, ubbriachezza, insubordinazione.

2° Che dopo un anno di servizio il salario venga fissato in lire 2 75 pei fattorini e lire 3 pei cocchieri o conduttori.

3° Che le due giornate festive al mese vengano concesse e pagate senza obbligo di presentarsi al deposito.

4° Che gli errori sui fogli di via nel segnare la decorrenza, quando i biglietti sono stati distribuiti, siano puniti con una piccola multa e non col licenziamento o sospensione.

5° Trovandosi un passeggero senza biglietto il fattorino sia avvertito per la prima volta e multato poi se il fatto si ripete.

6° In caso di guasti al materiale il fattorino sia esonerato da qualunque responsabilità quando possa provare con testimoni che egli non ha alcuna responsabilità dell'avvenuto.

7° Quando i cocchieri e conduttori sono vittima di una disgrazia, non ad essi imputabile e siano perciò costretti ad abbandonare temporaneamente il lavoro, vengano ad essi pagate le giornate.

8° In caso di scontri il conduttore sia tenuto a risarcire il danno in ragione di un quinto; sempre che abbia torto.

9° Quando un fattorino o conduttore è domandato in direzione gli venga pagata la giornata.

10. Che la prima divisa gli sia somministrata dall'Amministrazione.

11. Che al conduttore o cocchiere sia permesso d'indossare, nella stagione invernale, una cravatta di lana e gli zoccoli.

12. Che le punizioni siano precedute da un « avviso », salvo quando sia stato recato danno all'Amministrazione.

Questi i *desiderata* principali del memoriale. Nei rimanenti si domandano che il cambiamento della divisa venga ordinato almeno tre giorni prima; che la ritenuta per massa vestiario venga fatta in ragione di L. 2 50 per quindicina e non di L. 5; che vengano annullate le multe inflitte per causa del vestiario; che la ritenuta dell'1 0\|0 per la Cassa-soccorso venga in parte versata ad una Cassa-pensione; che venga passato un interesse sulla cauzione, e infine che venga aperta un'inchiesta a carico del capo-personale.

Una lettera del presidente della Società di M. S.

Il presidente della Società di M. S. fra il personale della Società Belga-Torinese ci scrive facendo osservare che non è niente affatto vero che i conduttori e fattorini si presentassero in servizio vestiti indecenti e poco puliti; perchè i motivi delle punizioni del giorno 20 febbraio, che fruttarono L. 175 di multa, erano per sostituire il colletto ad una cravatta di lana bianca, d'indossare i pantaloni di panno grigio invece di quelli neri (benchè il magazzino ne fosse sprovvisto) o di portare gli zoccoli nelle giornate rigide. A questo punto si domanda all'egregio direttore: Perchè sapendo che non si potevano portare gli zoccoli, con un ordine del giorno interno ordinava al personale di provvedersi al magazzino pagandoli L. 7 50. Perchè non si dava il tempo necessario, affinchè tutto il personale fosse in perfetta tenuta?

Secondariamente non si puniva il personale con 0 50 di multa, ma bensì con lire 1.

Riguardo all'inumanità del capo-personale la Commissione incaricata potrà dare al signor direttore tutti gli schiarimenti opportuni: e forse costui fu causa principale che il malcontento degenerasse in sciopero.

Un Comizio contro i provvedimenti politici.

Auspice il Sotto-Comitato torinese *Pro amnistia et libertate*, si tenne ieri sera nel salone dell'Associazione generale degli operai un Comizio privato per protestare contro i provvedimenti politici in discussione alla Camera.

Gli intervenuti, appartenenti in gran parte ai partiti socialista e repubblicano, erano assai numerosi e numerosi eziandio furono gli oratori.

Fu chiamato a presiedere il Comizio il signor *Chiapperi*, che rivolse alcune parole all'assemblea.

Parlarono con parola vibrata contro gli uomini che propongono le leggi e contro il Parlamento, l'avv. *Bracale*, il prof. *Gottardi* e *Sambuco*.

Aggiunsero altre frasi non meno vibrate *Baldantoni* e *Rossi*.

Il presidente deplorò che due soli partiti fossero rappresentati al Comizio, mentre tutta la cittadinanza avrebbe dovuto intervenirvi. Presentò quindi un ordine del giorno che fu messo in discussione, e sul quale parlarono *Termignone*, l'avv. *Allasia*, *Racca*, *Ghenni*, *Malacarne* ed altri.

Vennero in seguito presentati altri due ordini del giorno, che non furono appoggiati dall'assemblea, la quale votò invece, alla quasi unanimità l'ordine del giorno, alquanto modificato, del Comitato organizzatore.

L'ordine del giorno suona così:

« I cittadini torinesi riuniti sotto gli auspicii del Comitato *Pro amnistia et libertate*, in Comizio privato la sera del 1 marzo nel salone dell'Associazione generale degli operai, plaudendo agli oratori dei diversi partiti che in esso con fiera parola fecero piena giustizia dei provvedimenti politici ora in discussione alla Camera;

« Ammoniscono le classi dirigenti che male presumono di togliere i diritti ad un popolo.

« Invitano i loro rappresentanti al Parlamento ad impedirne con ogni mezzo l'approvazione, assicurando che non daranno tregua a coloro che si mostreranno favorevoli e non faranno il loro dovere in questa suprema difesa delle più elementari libertà. »

Venne approvato pure un ordine del giorno di plauso e di incoraggiamento ai deputati di Estrema Sinistra, proposto da Chenal.

Nessun disordine.

Fermento fra gli studenti di veterinaria di Torino.

Gli studenti della nostra scuola di veterinaria decisero ieri di astenersi dalle lezioni. Ecco di che si tratta:

Giorni fa il direttore della scuola di veterinaria di Napoli riceveva telegraficamente dal ministro della pubblica istruzione l'ordine di inscrivere regolarmente al primo corso un maniscalco sprovvisto dei requisiti voluti dalla legge. Essendosi rifiutato di farlo, sollecitato da un altro telegramma del ministro, quel direttore riunì il Consiglio accademico, che respinse la proposta ministeriale.

Gli studenti napoletani, offesi da tale proposta del ministro, votarono unanimi un ordine del giorno nel quale, dopo aver dichiarato di abbandonare le lezioni « convinti che la concessione del ministro offende la loro dignità professionale », invitavano i colleghi delle altre scuole di fare altrettanto, e ringraziavano il Consiglio accademico « che ha mostrato tanto interesse nel difendere i loro diritti. »

Gli studenti spedirono quindi telegrammi di comunicazione alle scuole di Torino, Milano, Pisa, Perugia, Bologna, Parma e Modena e all'on. Celli.

Gli studenti di Torino, appresa tale notizia dai giornali giunti iermattina, poichè il telegramma degli studenti napoletani era stato trattenuto dall'Autorità, tennero ieri un'adunanza nella quale decisero di protestare anch'essi contro l'agire del Ministero, dichiarandosi solidali con i compagni di Napoli, e deliberando di astenersi dalle cliniche e dalle lezioni. Gli studenti torinesi decisero inoltre di spedire un telegramma ai compagni napoletani.

L'assemblea generale degli azionisti della Cartiera Italiana.

Ieri, alle ore 14, in una sala della Camera di commercio, ebbe luogo l'assemblea ordinaria annuale degli azionisti della Cartiera Italiana.

Gli azionisti intervenuti erano 41, rappresentanti 8820 azioni.

L'assemblea era presieduta dal comm. Antonio Bianchi; ai lati del quale sedevano quasi tutti gli altri membri del Consiglio di amministrazione.

Dichiarata valida l'assemblea, viene data subito lettura della relazione degli amministratori.

La relazione comincia con far cenno e col confermare il buon andamento e la vigoria dell'azienda, la quale, pure avendo dovuto, a causa dei nuovi impianti, incontrare in quest'anno nel suo cammino maggiori difficoltà, tuttavia potè chiudere il proprio esercizio con utili soddisfacenti.

Passa quindi ad enumerare i nuovi impianti fatti nelle officine ed a spiegare i vantaggi che da essi la Società si ripromette.

Avendo poi accennato all'aumento di produzione che si ebbe nel passato esercizio, dice che di esso non è il caso di dolersi, giacchè esso venne in buon punto per supplire alla deficienza di produzione, causata dall'abolizione del lavoro festivo che si è adottata in questo anno, e perchè la ricerca delle carte della fabbrica non venne meno, anzi si accrebbe in modo da essere sempre in arretrato nella consegna delle commissioni.

La relazione ricorda infine l'insigne onorificenza che la Cartiera ebbe all'Esposizione nazionale del 1898, l'aumentata esportazione dall'Italia delle carte fabbricate dalla Società, e termina con un elogio al personale tutto, impiegati ed operai degli stabilimenti e degli Uffici sociali.

Si dà quindi lettura del bilancio consuntivo 1898, che si chiude con un totale di L. 8,004,111 68, e con un utile netto di L. 500,700 68, in modo da potersi assegnare agli azionisti lo stesso dividendo del precedente esercizio, cioè di L. 38, delle quali 10 già pagate nel principio di gennaio e 28 da pagarsi nel cominciamento di luglio.

Dopo la lettura della relazione del Collegio sindacale, che è pienamente favorevole all'operato del Consiglio d'amministrazione, vengono approvati senza discussione la relazione degli amministratori e il bilancio.

Si procede quindi alla rinnovazione, d'una parte del Consiglio d'amministrazione, e vengono rieletti, perchè scadono per compiuto biennio, all'ufficio di *amministratori* i signori: Aiello cav. Placido, Bianchi comm. Antonio, Geisser cav. avv. Alberto, Lemmano cav. uff. Napoleone, Mattirolo avv. Emilio, Manzoni conte avv. Erminio; a *sindaci effettivi* i signori: Rolle Cesare, Sciolla avv. Alberto, Miller Emilio; a *sindaci supplenti* i signori: Capriolo Emanuele, Vigo Giuseppe.

Partenze. — Partirono iersera alla volta di Roma gli onorevoli Frola e Chiapparo.

Un colpo di fucile contro un ladro sorpreso in flagrante. — Verso le ore 4 dell'altra mattina il pregiudicato Levrino Carlo, d'anni 45, dimorante alla Madonna di Campagna, s'introdusse nel cortile aperto del carradore Tosco Giovanni, sullo stradale di Lanzo, N. 252, allo scopo di rubare del legname da lavoro.

Mentre stava *lavorando*, il Tosco, svegliatosi al rumore, si affacciò alla finestra e, scorgendo il ladro, gli sparò contro un colpo di fucile, che lo ferì al collo ed alla schiena.

Informato dell'avvenuto l'ufficio di P. S. di San Donato, procedettero all'arresto del Levrino, il quale fu poi medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Il Tosco, temendo di essere arrestato anche lui, si è eclissato.

Tentato suicidio nel Po. — Verso le 5 di stamane, certo Grandi Giuseppe, d'anni 61, da Valenza, venuto a Torino per affari di commercio, preso da un momento di tristezza volle suicidarsi e si gettava nel Po dalla metà del ponte in ferro; veniva tosto trasportato dalla corrente.

Udito il tonfo, accorse in soccorso del disgraziato il barcaiuolo Peirano Giacomo fu Andrea che si trovava poco distante colla sua barca ad estrarre sabbia.

Raggiunto il sommerso, lo trasportò sulla sponda destra, da dove, aiutato da tal Fontana Giuseppe, lo accompagnò nella vicina caserma delle guardie municipali al Rubatto. Ivi venne cambiato d'abiti, quindi condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato fuori pericolo.

Il Grandi dichiarò che dissesti finanziari lo avevano spinto al triste passo.

Tentato suicidio per amore. — Verso le ore 17.30 di ieri fu ricoverato al San Giovanni il ragioniere S. F., di anni 51, il quale aveva poco prima tentato di porre fine ai suoi giorni, sparandosi tre rivoltellate alla testa.

Versa in grave stato.

La causa: dispiaceri intimi.

Un giovane che cerca la morte. — Intorno alle 7.30 di stamane il giovane Girelli Gioachino, di anni 18, da Rocca San Casciano, impiegato alla Società Belga-Torinese delle tranvie, nella propria camera, in corso Vittorio Emanuele, N. 6, tentava darsi la morte, sparandosi un colpo di rivoltella sotto il cuore.

Dalla sua padrona di casa venne fatto chiamare il dottor Ferraris, che gli prestò i primi soccorsi, quindi, unitamente ad una guardia civica, lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato in grave stato.

Ignorasi il motivo che lo spinse al triste passo.

I ladri. — Ignoti ladri, entrati nell'edificio in costruzione del Museo Industriale, rubarono da una terrazza una quantità di lastre di piombo in danno dell'impresario Quaglino Pietro.

Un cavallo morto repentinamente. — Alle 15,30 di ieri un cavallo attaccato al carrettone N. 428-2° sul quale si trovava certo Bonis Giovanni e due altre persone, percorrendo la strada comunale di Pozzo Strada, si spaventava non si sa di che, e deviando andò a cadere nella *bealera* detta la *Pissina*, rimanendo morto sul colpo.

Nessun male alle persone.

La carogna venne più tardi trasportata allo squartatoio.

Le disgrazie dei ragazzi. — Iersera il ragazzo Barberis Stefano, d'anni 16, uscendo dalle Scuole serali Dora, mentre rincorreva sul corso Regina Margherita altri suoi compagni cadde al suolo riportando la frattura del malleolo della gamba destra.

Da suo padre e da due guardie civiche con vettura pubblica venne accompagnato al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 1° marzo 1899.

NASCITE 20: cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONIO: Alasia Pietro con Deginanni Maria.

MORTI: Toppa Maddalena (ved.) n. Allaria, id. 78, di Centoira, casalinga, via Baretti, 5.

Bianciotto Giuseppe, id. 61, di Piscina, carrettiere, via Alberto Nota, 5.

Chiariglione Rosalia (ved.) n. Giachero, id. 72, di Torino, casalinga, via San Dalmazzo, 10.

Trivero Teresa (ved.) n. Mussone, id. 81, di Torino, agiata, via Sant'Agostino, 3.

Bertolla Lucia, id. 86, di Casalborgone, agiata, via Lagrange, 8.

Cravero don Domenico Giuliano, id. 82, di Torino, vice-curato, piazza Gran Madre di Dio, 4.

Sturnia Maria (ved.) nata Olivero, id. 69, di Torino (Cavoretto), casalinga.

Cravero Sebastiano, id. 60, di Savigliano, pensionato.

Donaca Luigia n. Bonafede, id. 47, di Valenza negoz.

Re Carlo, id. 74, di Torino, stalliere.

Chianielazza Emilio, id. 48, di Fogizzo, magazziniere.

Niort Giovanni, id. 81, di Torino, calzolaio.

Bonatti Fedele, id. 40, di Chiusone, panattiere.

Martinengo Giuseppe, id. 44, di Torino, merciaio.

Ferrero Giuseppe, id. 64, di Torino, tabaccaio.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Una dolce, una mite figura di donna scende quest'oggi nel sepolcro. **Emma von Külmer**, la graziosa e modesta moglie del console germanico, rapita improvvisamente all'amore del marito e dei giovinetti figliuoli, mentre una cara, una dolce speranza pareva realizzarsi e compiere la felicità di un puro e costante affetto, moriva martedì, nel fior degli anni, nella pienezza della vita.

Ai funerali, eseguiti col semplice rito protestante, presero parte numerosi i membri della colonia germanica, i rappresentanti dei varii Consolati esteri, gli impiegati della Banca Külmer, e quanti, amici e conoscenti, volevano in quell'ora di supremo sconforto manifestare al barone von Külmer i sensi del loro dolore.

Uno straordinario numero di corone, uno stuolo grandissimo di popolo; molte le carrozze pubbliche e le private. In una di queste prese posto l'infelicissimo vedovo e il maggiore suo figliuolo, un fanciullo di forse dodici anni, che volle accompagnare la madre nel viaggio estremo!

Povera buona, dal sorriso angelico, dalla pietosa parola! Come è venuta a dormire lontano! I suoi sereni occhi si chiusero alla luce d'un cielo straniero, ma non diciamo.... La bandiera germanica oggi sventola, abbrunata, sul fresco sepolcro.

ULTIME NOTIZIE

Migliori notizie sulla salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,10:

Continua anche stamane vivissima l'attesa delle notizie sulla salute del Papa, mentre si fanno più difficili in Vaticano a lasciarne trapelare. Poco dopo la mezzanotte il dottore Lapponi, che sta in permanenza in Vaticano, visitò il Papa, constatando che la febbre non era cresciuta da 38,01, che aveva alle 21 di ieri. La fasciatura al fianco operato era intatta, assicurando non esservi suppurazione al taglio.

Il Papa passò la notte assopito e tranquillo.

Stamane alle ore 7 il dottor Mazzoni si recò al Vaticano.

Si attende la pubblicazione del bollettino della salute del Papa.

Nella mattinata uscirà col bollettino una speciale edizione dell'*Osservatore Romano*, consacrata al genetliaco del Papa.

Quando il dottor Mazzoni ieri notte visitò il Pontefice e quindi si accomiatò, dicendogli che sarebbe tornato solo stamane, perchè non occorreva la sua opera, il Pontefice, dopo averlo ringraziato ripetutamente, si ricordò che Mazzoni è direttore della Sala di maternità dell'Ospedale di San Giovanni e gli disse: « Vi prego di far sapere alle brave suore addette al vostro Istituto che io mando loro la mia benedizione, perchè sono certo che esse pregano per la mia salute. »

Poco dopo la mezzanotte bussarono al portone di bronzo del Vaticano, arrivando quasi allo stesso tempo, tre inviati degli ambasciatori di Francia, di Spagna e del ministro russo. Fu loro confermato che nulla eravi d'allarmante nello stato del Pontefice.

Si assicura che iersera il conte Gianotti, in forma privata, si è recato personalmente da monsignor Della Volpe, maestro dei Palazzi apostolici, a chiedere notizie del Papa e portare augurii pel suo ristabilimento.

Della famiglia Pecci, oltre ai conti Camillo e Riccardo, trovasi in Vaticano anche la sorella del Papa, maritata contessa Canali, stabilita a Rieti.

In attesa del bollettino, che uscirà dopo le 11, corrono le solite voci contraddittorie. Mentre alcuni affermano che Lapponi e Mazzoni hanno terminato poco fa la visita, e si mostrarono soddisfatti dello stato del Papa, d'altra fonte si assicura che i dottori sono preoccupati perchè, anzichè febbre, constatarono collasso a 36 1\|2, tantochè debbono rinvigorirlo continuamente con caffeina e cognac.

Contrariamente a quanto si affermò, il prof. Mazzoni non sfasciò la ferita, locchè farà soltanto domani o posdomani. Constatò soltanto che non vi era traccia di suppurazione interna.

Le ultime notizie sono rassicuranti.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 11,15 **(Urgenza)**:

Da fonte vaticana serissima mi si dànno ora delle notizie molto rassicuranti. In questo senso si sta redigendo il bollettino.

De Beaurepaire e Béranger.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

Quesnay de Beaurepaire scrive all'*Echo de Paris* d'aver chiesta una ritrattazione ed una riparazione al sen. Béranger, e di non aver avuta nè l'una nè l'altra. L'insultatore fugge: non se ne parli più.

La prossima sentenza su Dreyfus.

Parigi, 2 *(Stefani)*. — I giornali prevedono che la Cassazione emetterà la sentenza definitiva sull'affare Dreyfus avanti la fine di marzo.

L'ex-regina di Madagascar.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

La regina di Madagascar, giunta a Marsiglia nel suo viaggio verso ad Algeri, ove rimarrà in esilio e dove il Governo francese le destinò una ricca villa, con 25,000 lire di rendita, ottenne di rimanere per qualche giorno a Marsiglia.

La morte di Ferdinando Xau.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

Morì a Grasse, dove erasi recato a curare la malferma sua salute, Ferdinando Xau, fondatore e direttore del *Journal*.

Importanti notizie da Manilla?

La crisi spagnuola.

Madrid, 2 *(Stefani)*. — La crisi è immutata. La regina reggente consulterà oggi gli antichi presidenti del Consiglio.

La reggente consultò il presidente delle Cortes e Pidal, ex-presidente della Camera.

La *Correspondencia d'España* afferma che importanti notizie sono pervenute ieri da Manilla. Cinquanta soldati insorti furono uccisi il 1° marzo durante un bombardamento a Guadalupe.

La Russia alla Conferenza pel disarmo.

Pietroburgo, 2 *(Stefani)*. — Lo tsar designò l'ambasciatore a Londra rappresentante della Russia alla Conferenza pel disarmo all'Aja. Lo accompagnerà il professore Martens come delegato speciale nelle questioni del diritto delle genti. L'ambasciatore ritornerà a Londra appena terminata la Conferenza.

Anche il Belgio in Cina!

Londra, 2 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Pechino che il Belgio chiese la concessione di Han-Keou onde costruirvi il termine della ferrovia di Hunard.

Il nuovo presidente dell'Uruguay.

Montevideo, 1 *(Stefani)*. — Cuestas è eletto presidente della Repubblica.

Il coltello italiano.

Una dimostrazione contro gli italiani. La gravità della situazione.

Lione, 1° marzo.

(A) — Avvennero ieri a Oyunax gravissimi fatti di sangue fra indigeni ed italiani contro dei quali scoppiò una dimostrazione. Alle 7 1\|4 di sera una dozzina di nostri operai si trovavano riuniti nella piazzetta Cassis. In questo luogo è cominciata una vera lotta fra gli italiani e quei del paese. Il signor Gourgaud è stato colpito mortalmente in rue Voyxiat e un tal Maire ha ricevuto due colpi di coltello; un giovanotto di nome Drapier è stato ferito in una coscia. Alla stazione nella sala dei Pas-Perdus un certo Narcisse è stato colpito alla faccia. I giornali non sanno ancora le cause di questi luttuosissimi fatti.

Come è essa nata questa lotta a corpo a corpo? Fra gli italiani ci furono dei feriti? Sono stati intanto arrestati i muratori italiani seguenti: Antonio Ramella, Giovanni Ramella, Revella Albini. Contro altri è stato spiccato mandato di arresto. All'annuncio di questi fatti quasi tutta la popolazione è scesa nelle strade e la circolazione è divenuta quasi impossibile nella Grand'Rue. In faccia al *bureau* di gendarmeria c'erano più di 500 persone. Il *Lyon Républicain* che reca questi particolari aggiunge ancora che uomini armati volevano linciare i colpevoli.

Per difendere gli arrestati la gendarmeria fu obbligata a sguainare le sciabole. In questo momento cominciarono le grida di: *A mort, à l'eau les italiens!* Si attendono i particolari dell'inchiesta incominciata dalle Autorità. L'agitazione perdura.

La situazione degli italiani in Svizzera.

Ginevra, 1° marzo.

(Minore) — Telegrafano da Zurigo che la popolazione operaia di Zurigo e di Basilea si agita per impedire ogni accaparramento di operai italiani a basso prezzo.

Pur troppo la cronaca deve registrare oggi nuovi delitti compiuti da italiani, i quali non servono certo a migliorare l'attuale situazione.

A Coira è stato arrestato l'italiano Vito Rossi, di 23 anni, da Reggio Emilia, per avere assalito e svaligiato un proprietario grigionese. La Polizia dubita che egli sia pure autore di un furto di dinamite.

A Bienne è riuscito ad evadere un certo Maffiolini, condannato a due anni di prigione per aver tentato di deragliare un treno.

***

L'agitazione contro gli italiani a Zurigo sembra, grazie alle misure prese dalle Autorità, che non presenti pericoli immediati.

Tutti gli italiani all'estero dovrebbero dichiarare guerra a oltranza contro i connazionali che ci disonorano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1° marzo:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 3,0 — Massima + 14,6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 28: + 13,2
Id. minima della notte dal 28 all'1: + 1,6

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1: + 14,6
Id. minima della notte dal 28 all'1: + 0,0

3 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 5; tramonta alle ore 18, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 marzo.

Rendita corso medio **103.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	108 15 — 108 25 —	— — — —
Svizzera	— 4 1|2	107 85 — 107 95 —	— — — —
Germania	— 4 1|2	133 57 1|2 133 57 1|2	— — — —
Londra	— 3	27 29 — 27 31 —	— — — —
Id. lungo	—		— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0\|0.

» » di favore, limite minimo, 3 1\|2 0\|0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0\|0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0\|0 per c. 102 95.
Rendita 5 0\|0 f.c. 103 25.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1086 — — —		B. Sconto	312 50 310 —
				313 50 — —
Ferr. Mer.	782 50 790 —		Cart. Ital.	845 — nom.
Ferr. Med.	606 — 607 50		Genidiche	346 — 347 —
Soc. Sarde	300 — 301 —		Appl. Elettr.	325 — 326 50
B. Comm.	910 — 909 —			325 50 326 —
Cred. It.	718 — 715 —		Calci Casale	130 — 130 —
	714 — — —		Venete	131 50 — —

Cronaca della Borsa. — 2 marzo. — A Genova ieri sera si risvegliavano gli appetiti che la liquidazione greve aveva per un istante assopita, e già la quota risaliva arditamente, senza una preoccupazione al mondo, per le condizioni del mercato parigino, per la carezza inaudita del riporto, per la salute del Papa, e via via.

Ed i corsi di Genova e quelli primi di Milano stamane servirono a noi di aperitivo efficace, per cui lietamente ci siamo rimessi a ingurgitare di tutto con morbosa voracità, rialzando ancora la quota per parecchi valori, alcuni dei quali non sarebbero alieni da un qualche riposo e consolidamento.

Chi non ha bisogno di tregua e non ne concede è il cambio altero a 108 90.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

1° marzo 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. cedol.	103 77	102 [illegible]	102 75	102 [illegible]
Id. fine corso	103 02	103 [illegible]	103 05	103 10
Id. 4 1|2 0|0	— —	— —	— —	118 —
Az. Meridionali	780 50	781 50	781 —	781 —
» Mediterranee	606 —	607 —	606 50	605 50
» Banca d'Italia	1078 —	1080 —	1079 —	1077 —
» B. Comm. It.	907 —	906 —	907 50	916 —
» Credito Italiano	709 —	709 —	709 50	709 —
» B. Sconto e Sete	— —	313 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	373 [illegible]	— —
» Banca Generale	— —	— —	105 —	— —
» Rubattino	467 —	467 —	— —	470 50
» Raffiner. Ligure	483 50	484 —	— —	— —
» Ceramica	301 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1250 —	1255 —	— —	— —
» Edison vecchie	447 —	— —	— —	— —
» » nuove	436 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	270 —	271 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	199 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	841 —	— —
» Condotte Acqua	— —	303 —	303 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	178 —	177 —	— —
Obbl. Italiane 3 0|0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0|0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	108 75	108 80	108 77	108 [illegible]
» Svizzera	107 [illegible]	— —	— —	— —
» Londra	27 [illegible]	— —	— —	— —
» Germania	134 00	— —	— —	— —

GENOVA, 1, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 82 — Fine corr. 103 00 — Prestito 112 50 — Banca 1083 — Meridionali 782 50 — Mediterranee 607 — Rubattino 469 — Raffinerie 485 — Credito Italiano 712 — Acciaierie Terni 1270 — Galliera 305 — Ferriere 178 — Banco Sconto (2ª emissione) 313 — Raffinerie n. 383 — Cambio 108 10.

Resistentissimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1° marzo

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0|0 amm.	— —	— —
» » 3 0|0	102 75	102 [illegible]
» » 3 1|2 0|0	104 —	103 [illegible]
Rendita Italiana 5 0|0	95 95 90	95 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	261 75
Cambio sull'Italia	— —	7 1|8
Turco Nuovo	23 [illegible]	23 [illegible]
Banca di Parigi	— —	985 —
Tunisino	— —	— —
Egiziano 4 0|0 rend.	— —	105 [illegible]
Rendita Ungherese 4 0|0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	55 50 50	55 —
Banca Ottomana	— —	578 —
Argento fino	— —	541 [illegible]
Credito Fondiario	— —	702 —
Suez	— —	3672 —
Lotti turchi	— —	118 1|2
Ferrovie Meridionali	— —	720 —
Rendita Russa nuova	91 [illegible]	94 [illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	3900 —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	370 75	Cambio su Londra	120 [illegible]
Lombarde	68 75	Lire italiane (carta)	44 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	158 75	Rend. Austr. (Arg.)	101 05
Austriache	363 —	» » in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	923 —	Union Bank	284 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	120 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	47 [illegible]	N. Ferr. Nord	247 —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	231 75	Ferr. Meridionali	148 —
Rendita Italiana	95 [illegible]	Ferr. Mediterranee	116 —
Id. fine mese	95 [illegible]	Banca Commerciale	145 [illegible]
Cons. Pruss. 3 1|2 0|0	101 [illegible]	Nobile	136 [illegible]
Turco nuovo	23 [illegible]		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Consol. inglese	110 [illegible]	ex Egiziano 1885	103 1|4
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 1|4	d'Inghilterra L. st.	47,000
Spagnuolo	54	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 [illegible]		

Cambio ufficiale pel giorno 2 L. 108 14

Vercelli, 28 febbraio. — Si notò cont. 25 di ribasso sui risoni nostrani, restando invariati tutti gli altri generi.

Prezzi ai tenimenti.
(Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso sgusciato	L.	30 [illegible]	31 50	[illegible]
Id. avariato	»	27 25	30 [illegible]	[illegible]
Id. andante	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. mercantile	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. buono	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. fioretto	»	27 —	[illegible]	[illegible]
Id. Bertone sgusciato	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. mercantile	»	— —	— —	— —
Riso Giapponese	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Risone Giapponese al quint.	»	[illegible]	[illegible]	— —
Id. Bertone id.	»	[illegible]	[illegible]	— —
Id. nostrano id.	»	[illegible]	[illegible]	— —
Frumento mercantile	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. buono	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Segale	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meliga	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Avena Mil. loc.	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI marzo (sera)

Farine 12 m. — pel corrente Fr. 44 — | per marzo » 44 [illegible] | » 4 mesi da aprile » 44 [illegible] | » 4 mesi da maggio » 44 [illegible]
Mercato debole.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 30 — | raffinato id. » [illegible]
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible] | » 4 mesi da ottobre » [illegible]
Mercato calmo.

LIVERPOOL marzo (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani e Surats sostenuta — Domanda per il mercato in generale buona.
Vendite della giornata balle N. 10,000 — 12,000
di cui per la speculazione » » 500 — 500
per la esportazione » » 8,500 — 11,300
Importazione » » 14,000 — 25,000
Americani a consegnarsi:
pel corrente D. [illegible]
per marzo-aprile » [illegible]
per maggio-giugno » [illegible]
per luglio-agosto » [illegible]

HAVRE marzo (sera)

Cotoni — Vendite balle N. 1,700 — 1,100
Mercato calmo.
Caffè — Vendite [illegible] N. 11,000 — 6,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA marzo (sera)

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 18 — [illegible] | » maggio » 19 1\|8 — 19 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.

BREMA marzo (sera)

Petrolio raffinato — Mercato debole, prezzi in ribasso. | » disp. Amb. [illegible]

MAGDEBURGO marzo (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo. | » di Germania 88 disp. cons. [illegible]

MANNHEIM marzo (sera)

Frumenti — Importazione quintali 1,677 — 2,000 | » — Vendite — 0,000
Mercato pesante, prezzi in ribasso.

MERCATO DI NEW-YORK

Cambio su Londra D. 4 84 1\|4 — 4 84
» » Parigi » 5 20 — 5 16 3\|8
Petrolio standard white » 7 [illegible] — 7 [illegible]
» » a Filadelfia » 7 [illegible] — 7 [illegible]
Cotone Middling » 6 3\|16 — 6 3\|16
» » a Nuova Orleans » [illegible]
Entrata cot. nella giorn. balle N. 20,000 — 17,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 16,000 — —
» pel Continente » 23,000 — 8,000
Frumento rosso D. 87 1\|8 — 87 —
Grano turco » 46 — 45 7\|8
Farina extra » 2 90 — 2 90
Nolo cereali per Liverpool » 1 1\|4 — 1 1\|4
Caffè — Mercato sostenuto.
» — Rio fair disponibile » 6 1\|4 — 6 1\|4
» — » good per corrente » [illegible] — 5 [illegible]
Zucchero Moscavado N. 12 C. 3 7\|8 — 3 7\|8

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Leggete in quarta pagina

Amore in guerra

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (68)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

XXXVI.

Il Beni-Flick.

Mentre Campasolo cercava il mezzo di entrare nel douar per farne uscire la signorina Maraurier, il curato di Ravin Rouge s'era messo alla ricerca di Marco Enrico. Seppe della sorte del povero dottore da un Ouled-Aziz che aveva assistito al suo arresto e seppe ciaiudio dove egli era stato condotto per venir giudicato e condannato.

Aspettò nel caffè dove trovavasi che altri avventori uscissero per unirsi a loro, a fine di non essere osservato. Uscito che fu, seguì una comitiva che si dirigeva verso i guardiani di Marco Enrico per aver ragguagli sull'interrogatorio di Belkassem. Fra le sentinelle egli riconobbe quel Beni-Flick, al quale il dottore aveva un giorno raccomodata la testa. Quell'uomo non voleva perder di vista il nemico personale che aveva arrestato. Era a lui che bisognava tuttavia parlare; sperando dal caso il mezzo di attaccar discorso, il parroco s'allontanò pel momento, per non eccitare i sospetti di quei carcerieri.

La notizia della morte del Bachaga fornì al finto *Khouan* l'occasione che cercava. Dovette nondimeno fare un grande sforzo su se stesso per non occuparsi che del prigioniero e della sua evasione in quel momento in cui la catastrofe nella quale scompariva il gran Bachaga veniva a complicare in modo così inatteso la situazione politica. In tutt'altra circostanza il parroco sarebbe stato con piacere ad osservare l'attitudine, gli intrighi di Belkassem; ma seppe dominare la sua curiosità, e, tutto coperto di polvere e di sudore, alzando le braccia come un messaggero che porta un racconto tragico, venne a dar la notizia ai custodi di Marco Enrico.

— Boumezrag — disse — ha raccolto la palla..... era una palla d'argento..... fusa con sortilegi..... perchè è sparita fra le sue dita. I *Djouad* hanno visto l'angelo Azrail sotto la figura di un *charegnard* [illegible]..... s'inalzava dal tetto dell'Ouled nel momento in cui il Bachaga è caduto..... è passato sopra il morto e ha gridato con voce umana: « *Allah ak bour!*..... »

Quel racconto meraviglioso rese la notizia più certa e commosse gli animi.

— Hanno visto l'angelo! — ripetè un soldato.

— Con ali di *charegnard!*..... rispose un altro.

— E la palla d'argento è sparita!

Ma il parroco aveva serbato per la fine del suo discorso un'altra notizia dalla quale aspettava meraviglie.

— Boumezrag — disse egli — ha dato ordine di ammazzare cento buoi. Il cadavere parte per la Qualàa, ma il festino dei funerali avrà luogo attorno al *douar*, e ce ne sarà per tutti i servi di Dio che stenderanno la mano.

Udendo quelle parole, i due soldati che erano col Beni-Flick alla custodia del prigioniero scambiarono uno sguardo. Quello sguardo diceva così chiaramente: « Avremo noi la nostra parte di quella festa, o dovremo star qui a custodire quel *roumi*, mentre le montagne di [illegible] davanti agli altri? » che il nemico del dottore prevedendo la loro diserzione, disse:

— A che pensa Belkassem? Dovremmo, a quest'ora già essere sbarazzati di quel *chouaf* e liberi d'andare per gli affari nostri. Vado a trovarlo per sapere se si decide a farlo morire o se lo dà in nostre mani.

In quella estremità il parroco volle che Marco Enrico sapesse almeno ch'egli era là. Quando il Beni-Flick fu scomparso fra la folla, egli domandò ai soldati:

— Si può vederlo quel prigioniero?

Senza aspettare l'autorizzazione, s'appressò alla tenda, allargò una fessura del *feltdj* e passò il capo fra l'apertura.

Il giovane giaceva coricato di fianco, colle mani legate dietro alla schiena. Vedendo il parroco, le sue pupille si dilatarono; ma il volto amico scomparve subito e Marco Enrico udì distintamente una voce conosciuta che domandava:

— Ebbene, che cosa decide Belkassem?

Il Beni-Flick pareva malcontento della sua ambasciata. Rispose:

— Mi ha ricevuto come un mangiatore di ghiande, senza alcun riguardo per un vecchio *Khouan* che ha avuto apparizioni che ha riconosciuta quella spia quando nessuno la sospettava! Egli dice che quell'uomo, adesso, gli appartiene, che noi rispondiamo della sua vita sulle nostre teste. *Djouad* e *Mokaddem*, tutti i padroni sono uguali; hanno capricci da fanciullo e artigli da leone.

I due Ouled-Aziz approvarono con un cenno del capo, e siccome il Beni-Flick continuava a fissare gli occhi al suolo, corrugando le sopracciglia, il parroco disse:

— Insomma, eccoci qua quattro credenti per custodire un *roumi* che è legato come una gazzella in un *cousscia*. Perchè due di noi non basterebbero? Gli altri, frattanto, andrebbero a riempirsi di *couscouss* e verrebbero quindi a prendere il nostro posto.

Quella proposta era troppo saggia per non essere approvata e accettata dagli Ouled-Aziz. Ma il Beni-Flick non si trovò d'accordo e disse:

— Ognun di noi farà ciò che vorrà. Io ho già passato una notte accanto a quel *chouaf*, cogli occhi aperti come un sciacallo che sta spiando le ombre. Rimarrò al mio posto una notte di più, senza mangiare, senza dormire, poichè tale è la volontà del Khalifat. Se i *djinn* che si sono messi al servizio dei *roumi* e che fabbricano palle d'argento per uccidere i nostri si presentano per rapire il prigioniero, non mi strangoleranno prima che non gli abbia aperto il ventre per ritrovarvi i miei tre *douro* che egli m'ha mangiato.

I soldati approvarono quella tenacia, come avevano gradita la proposta d'andare a fare un giro dalla parte delle marmitte. Ma, da quel momento, l'incertezza della loro sorveglianza, i loro occhi rivolti sempre verso il *douar* provavano che non era più coll'anima che facevano la guardia.

Quando l'odore della carne accompagnante il *couscouss* si sparse pel campo, essi non poterono più resistere al loro appetito. Promisero ai compagni di portar loro nel cappuccio dei *bournous* ciò che potrebbero prendere e frattanto vi gettarono i loro sandali per poter correre più in fretta, a piedi scalzi, verso la cuccagna.

La notte era buia e la parte del campo dove il parroco ed il Beni-Flick custodivano il prigioniero era quasi deserta. Accovacciato accanto al *Khouan*, col fucile fra le ginocchia, il prete si domandava se il momento non era favorevole per sbarazzarsi del suo compagno; ma, ad un tratto, un russamento leggero che non veniva dalla tenda, lo avvertì che il custode del prigioniero non veglierebbe quella seconda notte così scrupolosamente come aveva vegliato la prima. E allora un'idea, che già gli era passata per la mente, ma alla quale non s'era fermato come ad una speranza ragionevole, lo fece chinare verso il suo vicino di guardia. L'uomo dormiva veramente; allora, trattenendo il respiro, il prete s'alzò e, trascinandosi sulle ginocchia, fece il giro della tenda, staccò uno dei pali e s'appressò a Marco Enrico.

(Continua).

Interessantissima pubblicazione:

IL PAPA FUTURO

PER UN

CATTOLICO ITALIANO

Introduzione — Il Papato e la morte di Pio IX — Perchè e come il cardinale Pecci fu eletto Papa — I Governi e la stampa nella elezione di Leone XIII — I cardinali non italiani e l'elezione di Leone XIII — Intenti ed ambizione di Leone XIII — La politica di Leone XIII — Il Governo italiano e la Santa Sede — Il Papa e le Potenze — La situazione presente — Il Sacro Collegio — I cardinali di Curia — I cardinali papabili — I cardinali non italiani e il futuro Conclave — Il futuro Conclave e le Potenze — La politica futura della Santa Sede — Il Papa futuro.

Un volume in 8° grande Lire 3.

Dirigere commissione e vaglia agli editori ROUX FRASSATI e C°, Torino, e ai principali librai.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.